fernando cova

Editoria e tipografia a Varese
Alcune vedute di Varese

- **tipografia ed editoria**
- **vedute di Varese**

2014

quinto quaderno

indice

- **Giovanni Luigi da Varese, tipografo ed editore a Venezia**
- **I primi passi dell' editoria Varesina : spunti per una storia**
- **tipografi ed editori varesini nei secoli scorsi: aggiornamenti**
- **Le prime vedute a stampa del Varesotto**
- **Una vedute inedita del lago di Varese**
- **Lettera inviata a giornali e studiosi all'uscita del volume**
- **Qualche rettifica e qualche integrazione al catalogo delle vedute di Varese**
- **nuove aggiunte e qualche integrazione volume < Varese nelle antiche stampe >**
- **Alcune vedute del Sacro Monte**
- **Samuel Butler, due foto e il Borducan**
- **Il Varesotto sulle carte da gioco del 1763**

Giovanni Luigi da Varese
tipografo ed editore a Venezia

< Un Giovanni Luigi da Varese è benemerito dell'arte tipografica fra noi, avendo stampato nel 1498.>

Così il Ghirlanda ci tramanda questa notizia ma non ci fornisce alcuna informazione ulteriore. Probabilmente dal Ghirlanda hanno attinto il Brambilla, l'Adamollo-Grossi , il Bongiovanni-Rivoire, ed altri autori di storia locale, ma nessuno ha mai aggiunto prove o documentazioni all'affermazione. Fuorviante era anche l'informazione " fra noi ", nel milanese nessun tipografo era riconducibile a quel nome.

Eppure c'era, anzi c'è : bastava cercarlo col giusto nome!
Il nostro infatti si è sempre firmato col nome latinizzato :

Joannes Alvisius de Varisio
Joannes Aluisius de Varisio
Ioannes Aluysius de Varisio
Ioanne Alouixi da Varexi
....
Possiamo presumere che " l' Arte" l'abbia acquisita a Milano ove dal 1471 erano presenti le tipografie del Castaldi e dei fratelli Zarotto, oppure a Como ove una tipografia era attiva dal 1474 o da Baldassarre da Tradate che aveva lavorato con i famosi editori " da Legnano " documentati dal 1480 .
Malgrado le accurate ricerche non ho reperito nessuna notizia sulla sua vita, le uniche informazioni le ho tratte dalle sue opere, che elencherò, e
da repertori bibliografici.

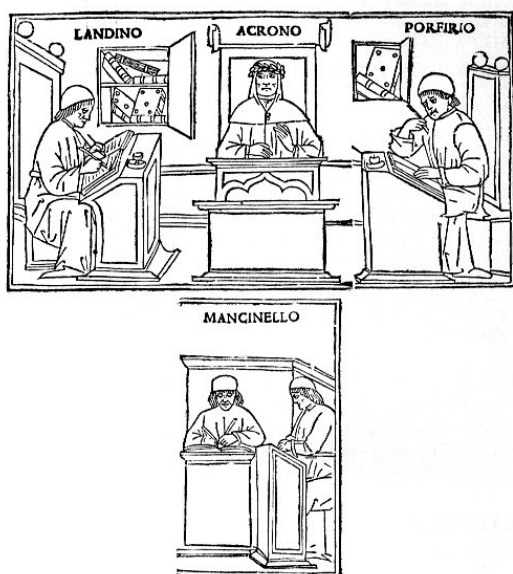
Catalogo delle opere

I dati sono riportati così come trovati da una ricerca in internet senza normalizzazione.
Alcuni repertori lo indicano attivo tra il 1493 ed il 1499 a Venezia, ma la prima opera trovata è del

1497 Hieronimus, Vita di sancti padri, Venezia : Johannes Alvisius, 1497

1497 Mancinellus Antonius, Modus orandi scribendique, Venetiis, Joannes Alvisius de Varisio, s.a. (ca. 1497)

1498 Horatius cum quattuor commentariis, Johannem Aluysium de Varisio Mediolanensem. Venetiis Impressa, anno salutis M.CCCC.LXXXXVIII, die XVIII Jullii, con figura con i 4 commentatori

Horatius cum quattuor commentariis

1498 altro con < Joh.Aluysium de Varisio 1498 die 23 Julii >

1499 Plinius Secundus, Caius, Historia naturalis. Ed. Hermolaus Barbarus. Rev. Johannes Baptista Palmarius, Venetiis, Johannes Alvisius de Varisio: 18.V.1499

1499 Altobello e Re Troiano, Venezia, nel colophon si legge < Impresso in Venezia per Ioanne Alouixi da Varexi milanexe *nel M.CCCCLXXXXIX adi V. di Novembre*

1501 P. Ovidii Nasonis, Epistolae Heroides, < *...Quod opus feliciter* accuratissimeque impressum fuit Venetiis per Joannem *Aluysium de Varisio, Mediol. MCCCCCI. Vigesimo Kalendas Julii. Laus Deo*>

1501 Albertus Magnus, De secretis mulierum cum commento.
Impressum Venetiis : per Io. Aluisium de Varisio, 1501 die XVI mensis Octubris.

C.plinii ſecundi naturae hiſto
riarum libri.xxxvii.e ca
ſtigationibus hermo
lai barbari quam
emendatiſſi
me editi.

C.Plynii Secundi de naturali hiſtoria libri.xxxvii
Recogniti.Impreſſi Venetiis p Ioannē Aluiſium
M.CCCCLXXXXIX,die.xviii.Maii:Cum grati

Il prospetto in ICCU è il seguente:
Prospetto editore
Nome: Varisio, Giovanni Luigi
Date in BD: Venezia 1501;
Notizie: Tipografo milanese (o varesino) attivo a Venezia.
Nome su edizioni: Ioannes Aluysius de Varisio
Fonti: AMTCI, BORSA (Varisio, Giovanni Luigi); IACLA (Varisio, Giovanni L.); ADCAM (Joannes Alvisius de Varisio); NOIPR (Varisio, Joannes Aluisius de); PATEL (Varisio Ioannes Aloisius de);
Stato: Massimo

Identificativo: CNCT 1753

Auspichiamo che qualcuno possa fornire un profilo completo di questo nostro concittadino e completare un catalogo ragionato delle opere.

ĩtellectum in talibus ſcribendis p̄ cæteris illuminauit qui nunquam didicerant talia facere & ut cum. Ariſtote. ſecundo methaphiſice tractatum claudam Grates deo de benedictis & ueniam de obmiſſis ſi aliqua ſunt : humiliter nunc imploro auxilium diuinæ gratiæ a quo omnis ſapientia orta eſt & uita eterna ad quam omnipotens glorioſus nos pducat: qui cū patre uiuit & regnat per infinita ſecula ſeculorū. Amen.
¶ Hic recapitulat omnia quæ dicta ſunt hucuſq; in hoc libro & primo dicit ut uideatur intentio totius libri in una ſumma ideo colligamus ea quæ dicta ſunt per modum recapitulationis. Vnde primo determinatum eſt qualiter embrio concipitur. Secundo de ſucceſſiua formatione fœtus ſecundum influentiam ſuperiorum ſeptem plāetarum ex parte tā corporis q̄ animæ. Tertio de generatione animalium ſine ſemine. Quarto de formatione embrionis completa. Quuinto de formarione animalium quæ ſunt mōſtra in natura. Sexto de ſignis conceptionis. Septimo de ſignis caſtitatis. Octauo de infirmitate matricis quæ uocatur ſuffocatio. Nono de his quæ impediunt cōceptionē. Decimo de his quæ ad conceptionem iuuant. Vndecimo & ultimo de generatione ſpermatis in uiro. Er iſte ordo patuit a principio libri uſq; ad finē. Poſtea excuſat ſe ſi aliquid diminute & non integre dixerit &c. Vltimo dicit concludendo Iſtis igitur intellectis imponamus noſtris dictis finem & grates reddamus deo qui illuminauit noſtrum ītellectum præ cæteris hominibus qui nunq̄ ſcriuerūt talia: & cætera.

F I N I S

Impreſſum Venetiis per Io. Aluiſium de Variſio anno Domini Noſtri Ieſu Chriſti. Mcccccı. die. xvi. mēſis octubris. Regiſtrum.
a b c d e f g Omnes ſūt q̄terni

[1] GHIRLANDA G. , Compendiose notizie di Varese e de' luoghi adiacenti compreso il Santuario del Monte, Stamperia Malatesta, Milano, 1817, p. 23 [2] L. BRAMBILLA, Varese e il suo circondario, Tip. Ubicini, Varese, 1874, vol. 1, p. 222.
BONGIOVANNI G. - RIVOIRE M., Varese e la sua provincia, Stab. Tip. Littorio, Varese, 1931, p. 26.
ADAMOLLO G.A. - GROSSI L., Cronaca di Varese, memorie cronologiche pubblicate per la prima volta a cura di A. Mantegazza, Tip. Arcivescovile dell'Addolorata, Varese, 1931, p. 40 r.,

[3] colophon (dal greco coronamento, compimento) o sottoscrizione è la formula con cui finiva ogni libro stampato nel XV secolo e nei primi anni del secolo seguente finché non comparve il frontespizio. Conteneva il titolo dell'opera, il nome dell'autore, data e luogo di stampa. In alcuni volumi le righe sono disposte in ordine decrescente per formare una figura geometrica. Rimane oggi nella breve dicitura finale nella quale per obbligo di legge si devono dichiarare i nomi dello stampatore e dell'editore e la data di stampa.

Pubblicato in Calandari do ra Famiglia Bosina par or 2009

I PRIMI PASSI DELL'EDITORIA VARESINA:
SPUNTI PER UNA STORIA

COVA F. I primi passi dell' editoria Varesina : spunti per una storia, sta in Tracce, anno VI, numero 2, Mariano editore, Varese, 1985

La nuova arte in Italia ed in Lombardia

Il primo libro stampato in Italia, che ci sia pervenuto, fu il *De Oratore* di M. T. Cicerone impresso a Subiaco, nel 1465, dai monaci praghesi Sweynheym e Pannartz[1]. Nel XV secolo, le città italiane che avevano stamperie erano 73 [2] per un totale di 4157 edizioni censite.

In Lombardia, Milano fu la prima città a possedere torchi tipografici con Panfilo Castaldi e i fratelli Zarotto. Insieme, nel 1471, stamparono il *De Verborum Significatione* di Festus Sextus Pompeius.
Milano, inoltre, rivendica il vanto di esser stata la prima città italiana che ebbe l'arte tipografica per merito di italiani. Sempre in Lombardia, Pavia ebbe il primo libro nel 1473 grazie a Giovanni da Sedriano; Como, nel 1474, pubblicò il primo libro ad opera di Ambrogio de Orchi e Dionigi da Paravicino, quest'ultimo nel 1476 stampò, a Milano, il primo libro in greco.
Nel 1499, di 78 paesi che avevano tipografia, ben 52 erano situati nell'Italia settentrionale. [3]

Notizie, non documentate, di tipografie in Varese

Sembra che l'arte tipografica sia arrivata a Varese pochi anni dopo che nelle altre città lombarde, precisamente nel 1498 con Giovanni Luigi da Varese.
Il Ghirlanda[4] lo definisce esperto tipografo ma non ci fornisce alcuna notizia. Probabilmente dal Ghirlanda hanno attinto la notizia l'Adamollo-Grossi[5] , il Bongiovanni-Rivoire[6] ed altri autori di storia locale, ma nessuno ha mai aggiunto prove o documentazioni all'affermazione.

Per oltre cento anni non si hanno notizie sull'argomento.

Il Brambilla[7] riporta il seguente passo del Prof. Castiglioni, riferito a Casciago: *«spiacemi di non trovare alcuna memoria della tipografia stabilitavi, nel 1630, dal celebre Rivola, confidente del cardinale Federico Borromeo...»*[8] .
Il Bongiovanni-Rivoire[9] riporta la notizia ma anticipa la data al 1600. Per quante ricerche abbia fatto, non ho ritrovato nulla che possa aggiornare le notizie precedenti.

Prima tipografia documentata

Le prime notizie, suffragate dallo stampato, per quanto riguarda una tipografia attiva a Varese, ci vengono dal Brambilla[10] che segnala la stamperia Motta e Pedemonti, trasferitasi nel 1787 da Gallarate[11] a Varese inaugurando l'attività con un "*Promemoria per l'insigne borgo di Varese*". Stampato in sole trenta copie e proibito dalla Polizia.

Questo promemoria è ritrascritto interamente dal Berlan[12], dall'Adamollo[13] e dal Borri[14]. Quest'ultimo lo presenta come primo lavoro stampato in Varese commentando *«se esatti sono veramente i contemporanei cronisti»*, prudentemente.

La data del 1787, come inizio della stampa a Varese, ha avuto l'imprimatur del Fumagalli nel Lexicon Typographicum Italiae[15].

Ricerche effettuate presso l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche di Roma confermano questa data [16].

Recentemente ho trovato citato nella bibliografia del volume " *Il mais nell'economia agricola lombarda"* [17] il seguente volume:

G.M. ALBERA, *Trattato teorico pratico delle malattie dell'insolato di primavera, volgarmente dette della pellagra,* Motta & Pedemonti, Varese, 1784.

La data di stampa mi ha immediatamente incuriosito perché anticipava di qualche anno quella da tutti accettata.

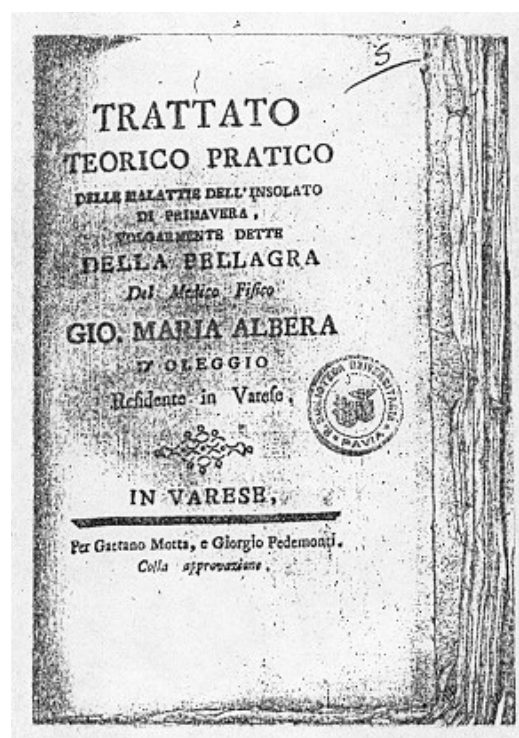
Dopo ricerche epistolari, tramite la Biblioteca Universitaria di Pavia[18] , ho ottenuto dalla stessa sia la xerocopia del frontespizio sia una breve descrizione del volume là custodito.

Contenuto e descrizione del volume

TRATTATO
TEORICO PRATICO
DELLE MALATTIE DELL'INSOLATO
DI PRIMAVERA,
VOLGARMENTE DETTE
DELLA PELLAGRA
Del Medico Fisico
GIO. MARIA ALBERA
D'OLEGGIO
Residente in Varese,
IN VARESE,
Per Gaetano Motta, e Giorgio Pedemonti.
Colla approvazione.

Il volume, in 16°, è aperto da una prefazione, con numerazione propria (da 3 a 11), indirizzata «Ai lettori, ed alla povera gente di campagna, ed altri miserabili, che continuamente lavorano al sole». Il testo (da p. 1 a p. 163) è diviso in vari capitoli ciascuno con proprio titolo:

a) dell'antichità delle malattie dell'insolato di primavera (pp. 1-19);
b) delle cause remote, predisponenti, occasionale e prossima della malattia dell'insolato di primavera
(pp. 20-75);
c) descrizione de' sintomi delle malattie dell'insolato di primavera, e de' loro stati (pp. 76-104);
d) della cura delle malattie dell'insolato di primavera (pp. 105-163).

Il volume uscì nel 1784, come si ricava dall'imprimatur:
«1784. Il P. Ippolito Bianchi Minimo Reg. Revisore niente ritrova in quest'Opera contro a' buoni costumi, ed a' Principi [19]. *Si ammette Teologo Giambattista Gattico Reg. Revisore.*
Imprimatur REPOSSI Praetor».
A commento dell'opera si può rilevare che l'Albera, ancor prima di Gaetano Strambio di Cislago[20], sottolineava il peso della pessima alimentazione come causa della pellegra[21] .
Si dovrebbero approfondire le motivazioni per cui l'Albera[22] affidò il suo lavoro ad una tipografia varesina mentre altri famosi nativi o residenti coevi (i Dandolo, L. Grossi, L. Sacco e altri) optarono, per la stampa delle loro opere, per tipografie situate in altre zone (Milano, Vigevano, etc.). Un motivo potrebbe esser dato dal fatto che il commercio di libri in città era molto limitato: ancora nel 1813 vi era un solo libraio[23] , non indipendente, ma impiegato del libraio Stella di Milano [24].

Possiamo pertanto anticipare la data di stampa del primo libro, a Varese, al 1784 ad opera della benemerita Tipografia Gaetano Motta e Giorgio Pedemonti. Questa però, già nel 1779 aveva stampato un sonetto in onore di Francesco III, riprodotto dal Giampaolo nella cronaca Marliani [25].

Riporto al termine di queste brevi note un indice cronologico relativo alle notizie riguardanti la Tipografia Motta & Pedemonti, ed altro indice indicante le tipografie che operarono a Varese e nord provincia dal 1779 alla fine del 1800, indicando per ognuna il titolo del primo volume o periodico stampato.

CRONOLOGIA DELLA TIPOGRAFIA MOTTA & PEDEMONTI DI VARESE

1779 4/X Sonetto in onore di Francesco 111 in occasione dell'apertura del nuovo teatro a Varese (L. GIAMPAOLO, Cronaca Marliani, op. cit., tav. 18).

1784 Vedi articolo.

1792 *Il conte brillante, dramma buffo per musica* (da rappresentare nel teatro sociale di Varese nell'autunno) (V. SCARAMUZZINO, Tesi: La biblioteca civica di Varese. Origine,sviluppo e ampliamento futuro nell'ambiente cittadino, A.A. 1973/74, conservata nella civica biblioteca di Varese).

1793 *Orazione sacra in lode della miracolosa Vergine Addolorata di Varese*, recitata dal P.M.R.Gian Alfonso Min. Osser. da Mendrisio. (In: F. BERLAN, citato alla nota 12).

1796 8/VI ... giunge per occupare l'ufficio di pretore del borgo e del suo distretto il cittadino dr.Gian Battista Castiglione. A festeggiare l'arrivo pubblicasi il seguente sonetto, stampato nell'officine di Motta & Pedemonti: ...Omissis... (L. GIAMPAOLO, Varese dall'avvento..., op. cit., p. 32)

1796 20/VI Anche agli stampatori di Varese, Motta e Pedemonti, viene comandato dal capitano di Giustizia di tutto lo stato, cittadino Pusterla, di trasmettere al bibliotecario di Brera, in Milano, cittadino Alfonso Longo, due esemplari di quanto stamperanno, siano libri, avvisi, ordini, giornali e gazzette di qualunque forma (L. GIAMPAOLO, Varese dall'avvento ..., op. cit., p. 34). Purtroppo la Biblioteca nazionale Braidense di Milano non possiede cataloghi delle opere ordinate topograficamente.

1798 *Piano / di regolamento / per l'ospitale civico / di Varese / superiormente approvato* (copia del frontespizio in L. GIAMPAOLO, Varese dall'avvento..., op. cit., p. 73).

1802 23/1 La tipografia Pedemonti, unica esistente in Varese «è diffidata» a pubblicare notizie contro il congresso di Lione «durante la sua tenuta» (L. GIAMPAOLO, Varese dall'avvento.....op. cit., p. 175).

1806 1 9/VI Avviso sulla bonifica della palude Brabbia (riprodotto in A. BERNARD, Vitalità e splendori del lago di Varese, Bernard, Settimo M., 1984, p. 93).

1812 Il/IV Per un decreto del Viceré determinante il numero delle stamperie che debbono esistere nel regno, una sola è concessa per Varese. La dirige, e ne è proprietario, Pietro Pedemonti
(L. GIAMPAOLO, Varese dall'avvento..., op. cit., p. 228).

1814 18/VIII La deputazione provvisoria locale «presenta suo ordine col quale incarica il tipografo sig. Pedemonti di provvedere giusto la pratica i libri servibili per li premi che si distribuiscono alli scolari di queste pubbliche scuole»
(L. GIAMPAOLO, Varese dall'avvento.... op. cit., p. 227).

1814 15/lX Pedemonti Pietro tipografo locale «produce specifica di L. 94.50 importo dei libri provvisti per li premi ad uso degli scolari di queste pubbliche scuole come d'ordine della municipalità»
(L. GIAMPAOLO, Varese dall'avvento..., op. cit., p. 280).

Sembra che alla proprietà della tipografia siano succeduti: Giuseppe Rainoldi, Andrea Ubicini e per ultimo Eugenio Galli. (V. Carinella, Varese «città giardino», Tip. La Tecnografica, Varese, 1968, p. 181).

TIPOGRAFIE OPERANTI NEL VARESOTTO NEL PERIODO 1779-1899

Anno Luogo Tipografia Titolo del volume o periodico (data 1° numero stampato)

1779 Varese Motta e Pedemonti *Sonetto* in onore di Francesco III°

1808 Varese senza editore *Catalogo dei poveri assoluti, e loro famiglie ammessi al benefizio dello spedale civico, come da ruolo compilato dalla municipalità locale.*

1820 Varese S.E.
Dalla Tipografia in Varese D. BIZZOZERO, *Compendio della vita delle venerabili serve di Dio. La beata Catarina Moriggi da Palanza fondatrice del monistero del Sacromonte sopra la città di Varese, e della beata Giuliana sua prima compagna. Con in fine il compendio..........*

1837 Varese G. Rainoldi *Storia fisica e politica della città di Varese e terre adiacenti*, scritta da P.C.C. (Padre Carlo Castiglioni)

1838 Orino? Andreoli D. BERTOLOTTI, *Il ritorno dalla Russia;*
A. MANZONI, *Promessi Sposi*, vol. I.
(Il dubbio è tra Orino Valcuvia e Orino Luganese)

1854 Varese Ubicini *Statuto pel consorzio dell'abbassamento del lago di Varese*, 7/1.

1859 Varese Tip. Municipale di Carughi e Comp. *Manifesto* annuncia l'arrivo di Garibaldi per il 23.V.

1860 Varese Ferri & Carughi Periodico: «Il Varesino» (5/III)

1860 Varese A. Ubicini Periodico: «Eco di Varese» (21/I)

1874 Varese Ferri Periodico «Cronaca Varesina» (1/II)

1877 Varese E. Galli *Guida al Santuario della Madonna sopra Varese* (redatta dai f.lli Brambilla)

1877 Varese Macchi & Brusa Periodico: «Cronaca Varesina» (1/VII)

1877 Luino Pusterla Ant. Bolognini *Regolamento per la Società di mutuo soccorso degli operai della Valtravaglia.*

1879 Luino Tip. del Verbano Periodico: «Il Corriere del Verbano» (8/I)

1882 Varese Maj & Malnati Periodico: «L'indicatore Varesino» (16/II)
operosa dal 1863

1885 Varese Ubicini-Galli *Progetto di un macello pubblico a Varese*

1886 Varese Litografia Varesina *Programma per l'esposizione regionale Varesina*

1887 Luino Malnati Carlo Periodico: «Il Verbano» (13/VII)

1893 Varese Tipolitografia Varese Periodico: «Varese» (Il/II)

1894 Varese Longatti R. Periodico: «La sveglia del popolo» (7/I)
poi Tip S. Vittore di Longatti

1894 Luino Barozzi Periodico: «La nuova Tresa» (7/I)

1894 Varese Cronaca Prealpina Periodico: «Cronaca Prealpina» (16/XII)

1896	Luino	Roi	Periodico: «La Verità» (23/VIII)
1896	Luino	Bertolotti	*Avviso di pedaggio Ponte sulla Tresa*
1899	Varese	Eredi Macchi	Periodico: «Il Cacciatore delle Alpi» (15/lX)

Sono state consultate per questa seconda cronologia, oltre alle opere citate ed a quelle della consolidata bibliografia locale, le seguenti opere:

L. GIAMPAOLO Storia del giornalismo varesino fino alla fine della I a Guerra Mondiale, «Rivista della Società Storica Varesina», fascicolo IV, 1955, pp. 58/153;
L. AMBROSOLI, I periodici operai e socialisti di Varese dal 1860 al 1926, SugarCo, Milano, 1975.
L. AMBROSOLI, Per una storia dell'editoria varesina, «Calandari do ra Famiglia Bosina», 1973, pp. 81/83.
PRO-LOCO, Orino Valcuvia, Modernostampa, 1961, s.l.

---

[1] Cfr. Catalogo: Cinque secoli del libro italiano, De Luca, Roma, 1965, p. 3.[2] G. FUMAGALLI (a cura di), Bibliografia, Hoepli, Milano, 1935, p. 69.[3] A. BANDINI BUTI, Manuale di Bibliografia, Mursia, Milano, 1971, pp. 35/38.[4] G. GHIRLANDA, Compendiose notizie di Varese e de' luoghi adiacenti compreso il Santuario del Monte, Stamperia Malatesta, Milano, 1817, p. 23[5] G.A. ADAMOLLO - L. GROSSI, Cronaca di Varese, memorie cronologiche pubblicate per la prima volta a cura di A. Mantegazza, Tip. Arcivescovile dell'Addolorata, Varese, 1931, p. 40 r.[6] G. BONGIOVANNI - M. RIVOIRE, Varese e la sua provincia, Stab. Tip. Littorio, Varese, 1931, p. 26.[7] L. BRAMBILLA, Varese e il suo circondario, Tip. Ubicini, Varese, 1874, vol. 1, p. 222.[8] Probabilmente la citazione è tratta da: C. CASTIGLIONI, Storia fisica e politica della città di Varese e terre adiacenti, Tip. Rainoldi, Varese, 1837, non consultata.[9] BONGIOVANNI-RIVOIRE, op. cit., p. 154.[10] BRAMBILLA, op. cit., vol. I, p. 292[11] È interessante notare che a Milano, nel 1782, la stamperia Gaetano Motta (solo un'omonimia?) pubblicava il primo «Servitore di Piazza» che successivamente cambiò il titolo in «Calendario ad uso del foro». Questa pubblicazione era una guida nominativa che nelle intenzioni voleva sostituire i servitori di piazza; questi, come secondo lavoro, si tenevano a disposizione di chiunque avesse bisogno di recarsi in qualsiasi posto accompagnandolo, avendo una vasta conoscenza della città e delle persone che l'abitavano. (Catalogo: Guide di Milano dal 1505 al 1910, Biblioteca Ambrosiana, Milano, 1969, p. 15/17).[12] F. BERLAN (a cura), Statuta Burgi et Castellantiae de Varisio, anni MCCCXL VIII, nunc primam edita et illustrata, Vallardi, Milano, 1864, pp. 89/92.[13] ADAMOLLO - GROSSI, op. cit., pp. 139/144.[14] L. BORRI, Documenti Varesini, raccolti, annotati e volgarizzati, Macchi & Brusa, Varese 1891, pp. 108/112.[15] G. FUMAGALLI, Lexicon Typographicum Italiae, Dictionaire geographique d 'ltalie pour servir à l'histoire de l'imprimerie dans ce pays, Olschki, Firenze, 1905.[16] Istituto citato, comunicazione scritta del 22/X/1983, prot. 3786/12.[17] G. COPPOLA, Il mais nell'economia agricola lombarda, Il Mulino, Bologna, 1979, p. 190.[18] Biblioteca universitaria di Pavia, comunicazione scritta del 15/6/1984, prot. 752 HI.[19] Fu, dopo lo scioglimento dell'ordine, professore di filosofia e matematica presso il ginnasio di Varese (ADAMOLO-GROSSI, op. cit., p. 136 v. alla nota).[20] G. ARMOCIDA - C. AMBROSOLI - L. FINAVERA, Alcune annotazioni su Gaetano Strambio e /a sua priorità nello studio della pellagra, sta in «Rivista della Società Storica Varesina», fascicolo XV, aprile 1981, pp. 141/152.[21] COPPOLA, op. cit., p. 122/123.[22] L'Albera per

una decina d'anni esercitò la professione di medico a Varese e nel nord della provincia. Interessante è la storia della sua vita, che ritroviamo nella Biografia Medica Piemontese, ove vien precisato:
«Albera (Giovanni Maria) figliuolo di un onesto possidente, nacque in Oleggio il 19 di novembre del 1742. Studiò le umane lettere e la filosofia in Novara, quindi fu mandato alunno nel collegio delle Province, e vi stette sino al 1766; nel qual anno a' cinque di maggio fu decorato della laurea, e proclamato dottore di medicina; alla quale scienza era per natura inclinatissimo. Vago di acquistare ulteriori cognizioni viaggiò sulle coste dell'Adriatico, e visitata Venezia e gli stati di terra ferma di quella antica repubblica, andò a Bologna.
Ottenuta quivi la conferma di laurea udì que' dotti pratici, e pel corso di tre anni (1766-67-68) ebbe campo di fare molteplici osservazioni sull'epidemica costituzione delle in allora cosi dette febbri putride, che in quel torno dominavano in Bologna e ne' vicini paesi. Di ritorno in patria l'anno 1769 il dottor Albera venne incaricato della cura degli ammalati affetti di simile malattia, che vagava endemica nella provincia di Varallo, e si prestò a quell'ufficio per gli anni 1769-70-71. Essendosi quindi tal malattia, che in origine non era che la petacchiale de' nostri giorni, estesa eziandio ad Oleggio ed al vicino villaggio di Merano (sic, è Marano Ticino) negli anni 1772 e 73 poté il nostro Medico accrescere la preziosa raccolta delle sue osservazioni e confermarle anche in Novara, dov'egli sul finire del 1774 fermata aveva sua stanza. Il risultato delle sue osservazioni è consegnato nell'opera che diede in quel tempo alla luce col titolo di "Trattato teorico-pratico delle febbri, e malattie putride. Novara 1775, presso Francesco Cavalli".
Dimorò in Novara sino al 1779; nel qual tempo, perduta la moglie, e travagliato egli stesso da una quartana ribelle, divisò di cangiar clima, ed ottenutane la permissione del Re per un decennio, si portò sui colli del bel Varese, e celebrate colà le seconde nozze, si mise ad esercitar la medicina.
In quel torno la società patriottica di Milano eccitava con apposita circolare i pratici più distinti del milanese ad informarla sulla maniera di metter un freno alla pellagra, che faceva mal governo degli abitatori della campagna. Il dottor Albera, siccome quello che era a portata di procurarsi le più estese cognizioni su quella malattia, la quale più che in altro luogo domina nelle contrade del Seprio, si fece un dovere di manifestare i suoi pensamenti su quel proposito, pubblicando il suo "Trattato teorico pratico delle malattie dell'insolato di primavera volgarmente dette della pellagra. Varese, 1784, per Gaetano Motta, in 8°" (antico). L'A. vi sostiene l'opinione di Frapolli, e critica l'antagonista Valcarenghi intorno all'epoca della comparsa della pellagra, ch'egli crede antica quanto la cagione della malattia istessa, che ripete unicamente dall'influenza dell'insolato specialmente nei mesi di febbraio, marzo ed aprile. Le osservazioni di lui furono avute in conto dai più valenti autori, segnatamente da Allioni, dal professore Giuseppe Frank, dal dottor Cerri, ed altri, i quali ne fanno onorevole ricordanza nei loro scritti.
Mentre dimorava in Varese fu incaricato di onorevoli missioni nelle varie circostanze di malattie contagiose, che or qua, or là si andavano manifestando. Caronno de' Ghiringhelli, e Bedero nella Valcuvia ne furono testimoni. Ma de' lumi del nostro medico più ch'ogni altro luogo trasse profitto Arcumeggia, piccolo villaggio popolato in allora da circa 250 persone, venticinque delle quali erano rimaste vittime del contagio. Portatosi colà per ordine del magistrato di sanità di Milano, Albera con un adattato metodo, e coll'esecuzione dei convenienti mezzi profilattici pose argine alla propagazione del contagio, che si vide presto cessare, sicché de' molti ammalati, che a tal epoca esistevano colà, nessuno ebbe più ad esserne vittima.
Ma l'invidia, che secondo i detti di Agricola, rode senza tregua l'animo dei medici; che non sanno sollevarsi dalla schiera volgare, gli concitò ben presto i nemici, i quali preso il pretesto ch'egli era straniero, come tale lo denunciarono alla facoltà medica di Pavia. Senonché il celeberrimo G.P. Frank, cui la somma abilità dell'Albera non era ignota, con cortese invito chiamollo a sé, e confermatolo al cospetto di quell'illustre consesso dottore in medicina, ne fece registrare nel protocollo di quell'università l'onorevole diploma il dì 6 di agosto di quell'anno istesso 1788.
Ma già da tempo di abitar fuori stato, accordatogli dal re Vittorio Amedeo era scorso, e però il dottor Albera rimpatriò, e sul finire del 1789 rivide Oleggio. Nel decorso di varii anni, che vi esercitò la medicina poté racozzare molte altre osservazioni, le quali riunite formano la terza sua produzione intitolata: "Osservazioni pratiche del dottor fisico Giovanni Maria Albera d'Oleggio. Milano, presso Pirotta e Maspero, 1806, in 8°".
Gracile ma sempre di temperamento, estenuato dalle fatiche il dottor Giovanni Maria Albera perì vittima di un'asma il di 12 di marzo 1808, sessantesimo sesto anno della sua età, e fu sepolto nell'oratorio campestre di S. Gaudenzio di privativa ragione di sua famiglia». (G. Bonino, Biografia medica piemontese, Tip. Bianco, Torino 1824-1826, vol. Il, pp. 306-309).[23] L. GIAMPAOLO, Varese dall~avvento della Repubblica Cisalpina alle fine del regno italico, supplemento RSSV, Varese, 1959, p. 241.[24] Lo Stella fu uno dei più importanti e colti librai-editori nella Milano della Restaurazione. Fin dalla fine del 700 era divenuto proprietario, con

1'aiuto dell'amico Vincenzo Dandolo, di un podere al Gaggiano di Varese, che in una lettera del 1798 cosi descrive: «questa terra che sembra creata a bella posta dalla natura perché l'uomo si dimentichi in essa tutti gli infortuni del mondo». Stella per lunghi periodi si ritirò a Varese per dedicarsi agli studi. Suo genero era un Andrea Ubicini, suo socio nel 1824, che ci ricorda un Andrea Ubicini (lo stesso o un nipote) che nel 1854 ha una tipografia attiva in Varese. Cfr. M. BERENGO, Intellettuali e librai nella Milano della restaurazione, Einaudi, Torino, 1980.[25] L. GIAMPAOLO Le memorie della città di Varese dall'anno 1737 all'anno 1776. Raccolte dal signor Vincenzo Marliani di Varese ed in ristretto ridotte dal chierico Carlo Castiglioni di Varese, supplemento «Rivista della Società Storica Varesina», Varese, 1955, tavola 18 tra pp. 70/71.

tipografi ed editori varesini nei secoli scorsi: aggiornamenti

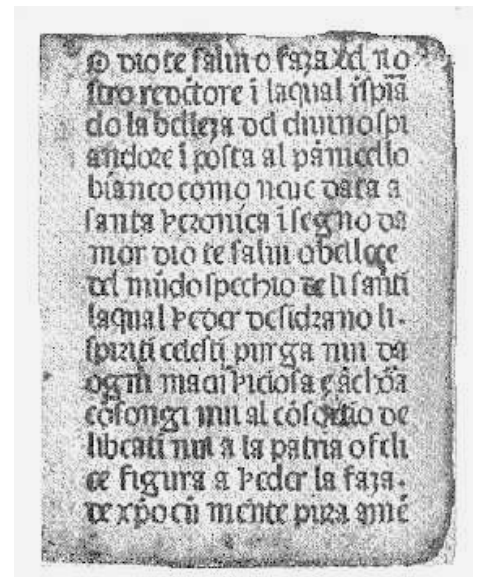
intervento nell' ambito del convegno " L' editoria nel circondario di Varese dal Settecento alla metà del Novecento - 17 novembre 2000" pubblicato in < Atti del convegno :Editori e tipografi a Varese, l'editoria nel circondario di Varese dal Settecento alla metà del Novecento, edizioni Lativa, Varese, 2001.>

<u>TIPOGRAFI ED EDITORI VARESINI DEI SECOLI SCORSI : AGGIORNAMENTI</u>

<u>La nuova arte in Italia ed in Lombardia</u>

Il primo libro stampato in Italia, che ci sia pervenuto, é stato venduto nel novembre 1998 da Christie's a Londra ed ha come titolo « **Le preghiere sulla passione di Cristo** » si tratta di una traduzione dal tedesco " Leiden Christi " , chiamato Frammento Parson perché appartenuto a Edward A. Parson che lo aveva acquisto a Monaco nel 1928 dall' antiquario Rosenthal.[1]
É un fascicoletto di otto pagine, in originale erano 17, di 135 per 105 millimetri, scritto in dialetto emiliano. Successivamente alla vendita si é potuto stabilire che fu stampato a Bondeno da Ulrichi Pursmith per Paolo Moerich nel 1463.

Prima di questo aggiornamento , il *De Oratore* di M. T. Cicerone, impresso a Subiaco nel 1465 dai monaci praghesi

---

[1] SCAPECCHI P. , In lode di Bondeno,sta in IBC Emilia Romagna, anno VII, n. 4, ottobre-dicembre 1999; SCAPECCHI P. , Venduto a Londra il " Frammento Parson" , sta in Biblioteche oggi, XVII,1999; questo frammento é citato già da FUMAGALLI G., Bibliografia, 4° ed., Hoepli, Milano, 1935, da la paternità dell' attribuzione al tedesco Haebler nel 1926.

Sweynheym e Pannartz, aveva il primato di primo libro stampato in Italia.

In Lombardia, Milano é stata la prima città a possedere torchi tipografici con Panfilo Castaldi da Feltre e i fratelli Zarotto da Parma. Insieme, nell' agosto 1471, hanno stampato il *De Verborum Significatione* di Festus Sextus Pompeius.
Milano é stata la città in cui si é fatto uso per la prima volta della parola « typographus » inserita nella prefazione dell' *Astronomicon* di Manilio, stampato dallo Zarotto nel 1488 e rivendica inoltre il primato di essere la prima città italiana ad aver avuto l'arte tipografica per merito di italiani.
Sempre in Lombardia, Pavia ha avuto il primo libro nel 1473 grazie a Giovanni da Sedriano; Como, nel 1474[2] , ha pubblicato il primo libro ad opera di Ambrogio de Orchi e Dionigi da Paravicino, quest'ultimo nel 1476 ha inoltre stampato , a Milano, il primo libro in greco.
A Novara il primo libro ha visto la luce nel 1552 presso Francesco e Giacomo Sesalli, i cui discendenti continuarono ad esercitare anche durante il Seicento.[3]
Nelle vicine terre ticinesi lo stabilimento tipografico Agnelli di Lugano fu il primo e l'unico attivo dal 1746 sino al 1799.[4]

Notizie, non documentate, di tipografie nel Varesotto

Sembra che l'arte tipografica sia arrivata a Varese pochi anni successivamente alle altre città lombarde, precisamente nel 1498 con **Giovanni Luigi da Varese.**
Il Ghirlanda lo definisce esperto tipografo ma non ci fornisce alcuna notizia.Probabilmente dal Ghirlanda hanno attinto il Brambilla, l' Adamollo-Grossi , il Bongiovanni-Rivoire[5] , ed altri autori di storia locale, ma nessuno ha mai aggiunto prove o documentazioni all'affermazione.
Altri nomi, conosciuti nel 500, ci ricordano paesi del circondario di Varese :
- **Baldassarre da Tradate** che ha lavorato con i famosi editori " da Legnano ", documentati dal 1480 al 1535 e continuano la prestigiosa attività tipografica del padre Giovanni; un Agostino Tradate, forse un discendente, é noto a Milano dal 1593 (su questa famiglia di editori é imminente una pubblicazione curata dalla Famiglia Legnanese);

---

[2] BOLOGNA G. (a cura), Le cinquecentine della Biblioteca Trivulziana,II , le edizione lombarde, Comune di Milano, Allegretti, Milano, 1966

[3] COMITATO PER LA CELEBRAZIONE DEL V CENTENARIO DELL' ARTE TIPOGRAFICA IN ITALIA ,Cinque secoli del libro italiano, De Luca Editore, Roma, 1965

[4] CALDERARI C., la Bibliografia ticinese del Settecento, Casagrande, Bellinzona, 1999

[5] GHIRLANDA G. , Compendiose notizie di Varese e de' luoghi adiacenti compreso il Santuario del Monte, Stamperia Malatesta, Milano, 1817, p. 23
BRAMBILLA L., Varese e il suo circondario, Tip. Ubicini, Varese, 1874, vol. 1°, p. 43.
BONGIOVANNI G. - RIVOIRE M., Varese e la sua provincia, Stab. Tip. Littorio, Varese, 1931, p. 26.
ADAMOLLO G.A. - GROSSI L., Cronaca di Varese, memorie cronologiche pubblicate per la prima volta a cura di A. Mantegazza, Tip. Arcivescovile dell'Addolorata, Varese, 1931, p. 40 r.,

- **Pietro Antonio da Castiglione** é stato collaboratore come tipografo dei "da Legnano" , probabilmente originario dal nucleo di Castiglione Olona ;
- **Matteo Besozzi** ed i figli **Battista, Cesare e Giovan Francesco** che potrebbero essere originari dell' omonimo paese, hanno operato a Milano dal 1539 al 1575 ;
- i " **da Serono** " **Giovan Battista** (noto 1550-53) e **Francesco** (1566) editori in Milano, potrebbero essere originari dalla città di Saronno.[6]

Tutte notizie, comunque, da verificare ed approfondire.

Alcuni stampatori - editori pur nativi del nostro territorio, si sono realizzati lontano da esso : - originari dell' Isola Bella si sono affermati a Venezia, attivi dal 1506 al 1558, i fratelli **Agostino, Alessandro, Benedetto e Bernardino Bindoni**, successivamente i figli saranno continuatori della tipografia fino almeno al 1599. Agostino si firma *" Agostino Bindoni del Lago Maggiore " o " Agostino Bindoni milanese "*, : sono stati editori di alcuni splendidi volumi figurati,
- a Roma del 1697 al 1761 é attiva la tipografia di **Antonio de' Rossi o de' Rubeis,** forse originario di Gallarate. Decine di libri e stampe sono state prodotte da questa tipografia operosa in diverse sedi romane , il cui nome é continuato da diversi successori, difficili da identificare a causa del cognome molto comune,
- sempre a Roma dal 1653 al 1685 é attiva la **" stamperia del Varese"** , o semplicemente **" dal Varese "** potrebbe indicare un personaggio di antiche origine varesine.

Per il Seicento varesino é il Brambilla[7] che riporta il seguente passo del Prof. Castiglioni, riferito a Casciago: *«spiacemi di non trovare alcuna memoria della tipografia stabilitavi, nel 1630, dal celebre **Rivola,** confidente del cardinale Federico Borromeo...»* [8] (Francesco Rivola scrisse la biografia ufficiale di Federico che fu censurata dal governo spagnolo) .

Il Bongiovanni - Rivoire [9] riporta la notizia ma anticipa la data al 1600.

É plausibile pensare che attorno al Sacro Monte ci fosse una tipografia per stampare le ricevute delle offerte, immagini e altro attinente sia alla religione sia al cantiere allora aperto per le Cappelle. Nelle carte del notaio Dralli, pubblicate dal Colombo, esistono alcuni mandati relativi alla cappella Dralli in S. Vittore, dedicata a san Carlo, inaugurata nel 1611, che recitano :
- all' Antonio Maria Perabò per far intagliare la stampa dell' immagine di san Carlo - -
- all' Antonio Maria Perabò per aver fatto stampare 400 copie della figura di san Carlo

---

[6] RESTELLI E., Tradate, profilo storico, Tip. Odeon, Lonate Ceppino, 1988
TETTAMANTI G., Galdino da Varese e il suo tempo, Ed. Itinerari, La Tipografica Varese, Varese, 1975
D'ILARIO G. (comunicazione personale), studioso di storia legnanese, mi comunica che nessun Baldassarre da Tradate risulta quale collaboratore dei " Da Legnano " mentre risulta Pietro Antonio da Castiglione.Ciò mi ricorda che un discendente dei Castiglioni, il senatore Luigi, nativo di Milano, fu dal 1807 direttore della Stamperia Reale in Milano. ICCU -Istituto Centrale per il Catalogo Unico - EDIT 16

[7] BRAMBILLA L., Varese e il suo circondario, Tip. Ubicini, Varese, 1874, vol. 2°, p. 222.

[8] La citazione non compare in : CASTIGLIONI C., Storia fisica e politica della città di Varese e terre adiacenti, Tip. Rainoldi, Varese, 1837, ed.anastatica Emi, Pavia, 1990.

[9] BONGIOVANNI-RIVOIRE, op. cit., p. 154.

- - idem, per mille copie [10].

Prima tipografia documentata

La prima tipografia accertata della quale ci siano pervenuti degli stampati é la Motta e Pedemonti. Già il Brambilla[11] segnalava la stamperia Motta e Pedemonti, trasferitasi nel 1787 da Gallarate[12] a Varese inaugurando l'attività con un *Promemoria per l'insigne borgo di Varese*. Stampato in sole trenta copie , proibito dalla Polizia, e da sempre introvabile.
Questo promemoria è ritrascritto interamente dal Berlan , dall'Adamollo e dal Borri.[13] Quest'ultimo lo presenta come primo lavoro stampato in Varese commentando prudentemente «se esatti sono veramente i contemporanei cronisti» .
La data del 1787, come inizio della stampa a Varese, ha avuto l'imprimatur del Fumagalli nel Lexicon Typographicum Italiae [14].
Ricerche effettuate presso l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche di Roma confermavano questa data [15].

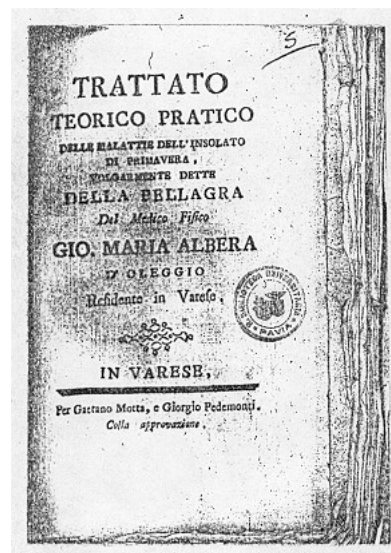
Nell' aprile 85 anticipavo la data al 1784[16] con il volume

ALBERA Giovanni Maria, ***Trattato teorico pratico delle malattie dell' insolato di primavera,volgarmente dette della pellagra,*****, Motta & Pedemonti, Varese, 1784.**

TRATTATO
TEORICO PRATICO
DELLE MALATTIE DELL'INSOLATO
DI PRIMAVERA,
VOLGARMENTE DETTE
DELLA PELLAGRA
Del Medico Fisico
GIO. MARIA ALBERA
D'OLEGGIO
Residente in Varese,
IN VARESE,
Per Gaetano Motta, e Giorgio Pedemonti.
Colla approvazione.

di cui esiste anche una seconda edizione stampata a Milano da Pirotta e Maspero nel 1806.

Nello stesso articolo ricordavo che vi era un precedente stampato, che risaliva al 1779, edito da Motta e Pedemonti : era un sonetto in onore di Francesco III, riprodotto dal Giampaolo nella cronaca

---

[10] COLOMBO S. , L'ora stravagante, Lativa, Varese, 1981

[11] BRAMBILLA, op. cit., vol. I, p. 292

[12] Ricordiamo che nel 1782, la stamperia Gaetano Motta attiva da tempo a Milano pubblicava il primo «Servitore di Piazza» che successivamente cambiò il titolo in «Calendario ad uso del foro». Il trasferimento da Gallarate avviene probabilmente al contestuale spostamento dell' Intendenza politica a Varese : gli uffici pubblici erano i maggiori clienti delle stamperie.

[13] BERLAN F.(a cura), Statuta Burgi et Castellantiae de Varisio, anni MCCCXL VIII, nunc primam edita et illustrata, Vallardi, Milano, 1864, pp. 89/92. ADAMOLLO - GROSSI, op. cit., pp. 139/144 BORRI L. , Documenti Varesini, raccolti, annotati e volgarizzati, Macchi & Brusa, Varese 1891, pp. 108/112.

[14] FUMAGALLI G., Lexicon Typographicum Italiae, Dictionaire geographique d 'ltalie pour servir à l'histoire de l'imprimerie dans ce pays, Olschki, Firenze, 1905.

[15] Istituto citato, comunicazione scritta del 22/X/1983, prot. 3786/12.

[16] COVA F. I primi passi dell' editoria Varesina : spunti per una storia, sta in Tracce, anno VI, numero 2, Mariano editore, Varese, 1985

Marliani[17] , ma da me non reperito.

Nuovi aggiornamenti

Il Giampaolo in « Chiese, conventi ed altri edifici della vecchia Varese scomparsa » [18]parlando della riapertura il 21 febbraio 1774 del Ginnasio poi detto Ducale scriveva : " Di tale nome fu testimonianza uno dei primi libri stampati dalla Tipografia Motta - Pedemonti, trasferitasi da Gallarate [19] a Varese nel 1778 :

«Philosophicae theses - quas - in Regio Ducali Varisiensi Gjmnasio - Publice defendendas proponit - Carolus Dominicus Pagani - praeside - A.R.P. Josepho Hippolito Bianchi - ex minimorum familia - philosophiae ac matheseos professore.» [20] "

Di tale volume però non dava la collocazione ed il passo per la verità non mi é completamente chiaro per la discrepanza delle date .

Un dramma giocoso del 1778

Presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma ho reperito il fascicolo:

(Bertati, Giovanni <1735-1815>)
Il re de' Mamalucchi dramma giocoso in musica da rappresentarsi nel teatro della ducal signoria di Varese nell'autunno 1778
In Varese : per Gaetano Motta, e Giorgio Pedemonti

L' autore si ricava dal repertorio del Sartori che collaziona una edizione del 1775 edita a Dresda.

---

[17] GIAMPAOLO L., Le memorie della città di Varese dall'anno 1737 all'anno 1776. Raccolte dal signor Vincenzo Marliani di Varese ed in ristretto ridotte dal chierico Carlo Castiglioni di Varese, supplemento «Rivista della Società Storica Varesina», Varese, 1955, tavola 18 tra pp. 70/71.

[18] Giampaolo L., Chiese, conventi ed altri edifici della vecchia Varese scomparsa, sta in Rivista Società Storica Varesina, fascicolo XV, aprile 1981,Tipolitografia Verbano, Germignaga, 1981

[19] Da una ricerca effettuata su internet con ICCU (Istituto Centrale Catalogo Unico) esistono diversi opere (libri, sentenze, decreti ecc.) stampati a Milano da Gaetano Motta dal 1775 al 1823 , la prima opera mi risulta essere"Locke J. ,Saggio filosofico di G. Locke su l' umano intelletto compendiato dal Winne, trad. e commentato da Francesco Soave, Milano, per Gaetano Motta , 1775 .Solo nel 1826 rileviamo < dalla tipografia Motta ora di Marsilio Garbara > e dal 1829 < dalla tipografia Motta ora di M. Carrara >.Probabilmente Varese era una succursale aperta con Pedemonti

[20] Nel 1784 diede parere favorevole per la concessione dell' imprimatur sul libro dell' Albera : «1784. Il P. Ippolito Bianchi Minimo Reg. Revisore niente ritrova in quest'Opera contro a' buoni costumi, ed a' Principi . Si ammette Teologo Giambattista Gattico Reg. Revisore. Imprimatur REPOSSI Praetor».Per una panoramica vedi : TARCHETTI A., Censura e censori di Sua Maestà Imperiale nella Lombardia Austriaca: 1740 - 1780, sta in Economia, Istituzioni, cultura in Lombardiae nell' età di Maria Teresa, vol. II °,Mulino,Imola,1982

Dalle fotocopie in mio possesso é un fascicolo di circa 14 per 22,5 cm, di 49 pagine ma incompleto poiché l' ultima pagina porta in basso a destra il richiamo (segnatura)" Il G." il che presuppone una continuazione dell' opera.

Sul frontespizio esistono due scritte a mano di proprietà (Principe Gabrielli e poi Gaspare/a Vanni o Vanoni).

IL RE
DE'
MAMALUCCHI
DRAMMA GIOCOSO IN MUSICA
Da rappresentarsi
nel Teatro della Ducal Signoria
DI VARESE
Nell' Autunno 1778.
IN VARESE.
per Gaetano Motta, e Giorgio Pedemonti
Con licenza de' Superiori.

A pagina 3 vengono indicati gli attori tra cui la prima donna Margarita Giovanelli seguono gli altri interpreti e le musiche sono attribuite al " Celebre Signor Maestro Giuseppe Cazaniga Napoletano ".

A pagina 4 dedicata ai balli viene indicato " Li balli Saranno si nuova invenzione e direzione dell Sig. Gerolamo Greco; seguono i nomi dei ballerini e una nota finale afferma " Il Vestiario sarà di ricca, e nuova invenzione de' Signori Motta Sarti del nuovo Teatro di Milano ".

Curiosa é anche la titolazione " nel teatro della ducal signoria di Varese " come ne " L'isola di Alcina " rappresentata nel 1776, opera sempre di Gazzaniga e Bertati.

I recenti e puntigliosi studi di Sartorelli [21] ci documentano sia l' apertura del primo teatro presso il monastero dei Girolamini nel 1776 sia le rappresentazioni avvenute nel periodo.

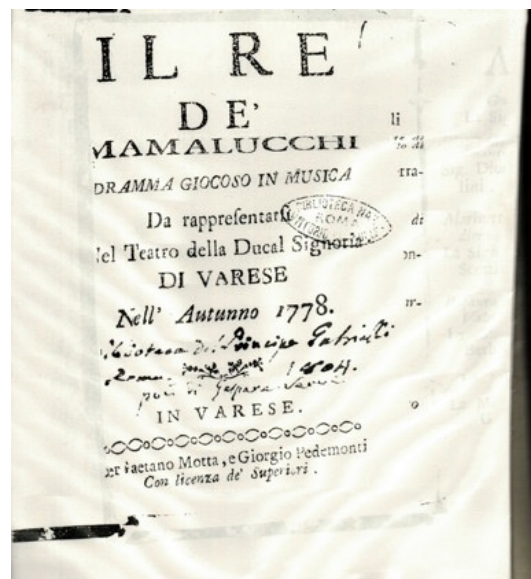
Per il 1778 vengono riportate come rappresentate le seguenti opere:

dramma giocoso	musica di	librettista
Le gelosie villane	Sarti Giuseppe	Grandi Tommaso
La locanda	Gazzaniga Giuseppe	Bertati Giovanni

di ambedue non si conoscono i libretti.

Se rappresentata, questa sarebbe la terza opera del periodo ma soprattutto ci permette di **anticipare al 1778 la cronologia delle edizioni di Varese delle quali ci sia pervenuta copia**, potrebbe però essere anche l' opera che più sopra viene indicata come " La locanda " in quanto é ambientata in una locanda ed é opera degli stessi autori .

Mi fermo qui nella descrizione lasciando approfondimenti ed interpretazioni agli esperti di teatro .

---

[21] SARTORELLI F., Dal Monastero dei Girolamini al Teatro Ducale, sta in: Tracce, n. 22, giugnio-luglio 1998, Lativa; id., Musica e spettacolo al Teatro Ducale di Varese, sta in: Tracce, n.10,marzo 1997, Lativa, Varese id., La nascita del Teatro Ducale e la diffusione dell' opera buffa nella seconda metà del Settecento, sta in : Tracce, n. 12, maggio-giugno, 1997 id., Tre drammi giocosi al Teatro Ducale di Varese ,, sta in : Tracce, n. 14, settembre, 1997, tutti e tre opere del Gazzaniga ,

Altri varesini a Milano in rapporto con l' arte tipografica

Altri varesini si sono dedicati all' editoria nell' ottocento : di Paolo Andrea Molina si parlerà in questo stesso convegno.
Di altri nativi o residenti e dei loro rapporti con l' editoria : i Dandolo, Stella, Foscarini, Grossi, Monteggia, Sacco, eccetera si é parlato in altre pubblicazioni.

Ancora da approfondire sono invece i ruoli che ebbero Carlo Tatti , l' abate Giudici (1776-1851) ed il bustocco Paolo Antonio Tosi.
Del " dottor fisico " **Carlo Tatti di Comerio**[22] sappiamo che nel novembre 1843[23] entra come " socio accomandante" nella tipografia di Giuseppe Civelli a Milano con una quota di 150.000 lire milanesi, é stato solo un finanziatore od ha operato anche scelte editoriali ?.
L' abate Gaetano Giudici,.nativo di Viggiù ,era figlio dello scultore e pittore Carlo Maria é stato amico del canonico di S. Ambrogio Tosi e di Alessandro Manzoni. Nel 1827 i tre si sono ritrovati a Viggiù ospiti del Giudici[24].
Dopo esser stato eletto all' Assemblea della Cisalpina , assume la carica di consigliere reggente per il culto per poi diventare un vero e proprio Ministro per il Culto e referente del governo austriaco per l' istruzione.
In tale posizione ha favorito la vendita della Bibbia detta " di Vence " , opera edita dalla Stella in 20 volumi e di poco successo commerciale , ottenendo che la Cancelleria aulica raccomandasse a tutti i Vescovi dell' Impero di associare i loro seminari a questa impresa tipografica[25].
Interviene anche con pareri sul rilascio e sulla regolarizzazione delle " patenti " per l' esercizio librario-tipografico, sulla proprietà letteraria ed altri argomenti "tipografici"[26].
Tosi, raffinato bibliofilo e figlio di un ricchissimo possidente terriero di Busto, dopo un apprendistato presso lo Stella, apre a Milano una rinomata libreria.
Viene condannato nel 1827 per vendita di libri proibiti; la sua libreria era infatti molto aggiornata e nota agli intellettuali dell' epoca. É stato corrispondente per l' Italia del bibliofilo Brunet, autore del famoso repertorio bibliografico.
Si é fatto poi editore di opere ricercate, ottimamente stampate e finemente illustrate.

---

[22] probabilmente appartenente alla facoltosa famiglia Tatti , presente a Comerio dai primi del 700 , proprietaria di Villa Tatti poi Talacchini (Langé S.- Vitali F. , Ville della provincia di Varese, Rusconi Sisar, Milano ,1984).Nel 1807 un Carlo Tatti é assessore in Comune (Crosta P., Comerio, Un poggio a nord del lago, Nicolini, Gavirate, 1986)

[23] BERENGO.M., Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione, Einaudi,Torino, 1980

[24] per un approfondimento della vicenda e per la personalità del Giudici vedi : GIUDICI E., Alessandro Manzoni a Viggiù, sta in Calandari do ra Famiglia Bosina par or 1984, La Tipografica Varese, Varese, 1983

[25] BERENGO.M., op. cit.,

[26] BERENGO.M., op. cit.,

Le principali opere da lui edite :

- nel 1819 l' " Iconologia " di Filippo Pistrucci,
- nel 1820 la " Gerusalemme " del Tasso,
- nel 1821 Fabbriche di disegni di Giacomo Quarenghi architeto di s.m. l' imperatore di Russia...illustrate da l cav Giulio suo figlio
- nel 1825 le " Cento novelle antiche secondo l' edizione del 1525 " che é stata accolta, per la sua accuratezza, come testo di lingua dalla Accademia della Crusca,
- nel 1834 ha pubblicato presso Renouard di Parigi le lettere di Paolo Manuzio; precedentemente lo stesso editore in collaborazione con Tosi aveva pubblicato gli Annali Aldini.

Come bibliofilo ha lasciato saggi diversi di erudizione bibliografica e letteraria (vedi nota [27]). Ha partecipato anche alla campagna risorgimentale del 1859, di questa ha lasciato una serie di lettere con la descrizione dei combattimenti e dell' entrata in Milano delle truppe franco-piemontesi[28].

Al termine di questo aggiornamento sull' arte tipografica nel Varesotto vorrei ricordare il " grande " **Agostino Ramelli,** ingegnere e architetto insigne ,nato nel 1531. Il Bianchi e il Guidi [29] lo ricordano distinto architetto militare e costruttore di macchine da guerra. Ha prestato servizio col grado di capitano il marchese di Marignano, sotto Carlo V, in seguito é passato al servizio della Francia.
A tutt' oggi è ricordato per il bellissimo e raro volume:

"Le Diverse Et Artificiose Machine Del Capitano Agostino Ramelli Dal Ponte Della Tresia Ingegniero del Christianissimo Re di Francia et di pollonia*. .Nelle quali si contengono uarij et industriosi Mouimenti, degni di grandissima Speculatione, per cavarne*

[27] - Notizia di una edizione sconosciuta del poema La Spagna ....., Rusconi, Milano,1835
- Facsimile di alcune imprese di stampatori italiani dei secoli XV e XVI " fu pubblicato nel 1838
- Notizie biografiche e bibliografiche sopra il poeta maccheronico Bassano Mantovano, Chiuso, Milano, 1843
- Sopra il frammento autografo del Rinaldo ardito di L. Ariosto, Tipografia Sociale, Busto Arsizio,1863
- Notizie biografiche e bibliografiche di tre poeti maccheronici del secolo 15°, .in occasione delle nozze di sua figlia Teresa col nobile Carlo Mazzoni,1863
- nel 1864 curò una edizione di poesie *"Macaronea"* di Gian Giorgio Allione, poeta di fine Quattrocento
- Varietà bibliografiche scritte in diversi tempi da .... presso Daelli, Milano,1865
- Bibliografia dei romanzi di cavalleria in versi e prosa italiani / opera pubblicata nel 1829 da G. Melzi ; rifatta nella edizione del 1838 da P.A. Tosi, Daelli, Milano 1865

[28] ROGORA.R.-BELLOTTI L.-FERRARIO S., Sommario di Storia Bustese, Bramante Editrice, Milano, 1970

[29] citati in COVA F.,Spunti per un barcheggio artistico della sponda magra del Lago Maggiore, sta in Calandari do ra Famiglia Bosina par or 1986, la Tipografica Varese, Varese, 1985:
BIANCHI G.- Gli artisti ticinesi - Dizionario biografico, Bianchi, Lugano, 1900.
GUIDI M. - Dizionario degli artisti ticinesi, Formiggini, Roma, 1932.

beneficio infinito in ogni sorte di operatione; Composte in lingua Italiana et Francese. Parigi, in casa dell'Autore 1588., con privilegio del Re " [30]

L'opera è adorna di 1 tavola raffigurante l' autoritratto e 194 tavole in rame. Queste tavole sono di eccezionale interesse per i costumi, il mobilio, le macchine idrauliche e da guerra, gli strumenti musicali e per la curiosa varietà di ogni tipo di meccanismi disegnati in pregevoli e finissime incisioni.Dalla prefazione di detto libro apprendiamo che il Ramelli aveva preparato anche un manoscritto sulle fortificazioni con relativi disegni, ma dei finti amici glielo rubarono; fu impedito dal rifare lo studio dalla morte avvenuta dopo il 1608. È altresì interessante notare che nel frontespizio dell'opera il Ramelli si professa nativo di Ponte Tresa, ma nella pagina seguente si notano sopra il suo ritratto queste parole: "**Augustinus De Ramellis De Mezonzana Aetatis Suae An. LVII**".

Il Ramelli é ricordato in tutte le più importanti storie della tecnica e di meccanica applicata e diverse sue tavole sono lì riprodotte , da esse si desume come egli fosse un anticipatore di soluzioni che in seguito trovano pratica applicazione.
Nell' era di internet é considerato in Europa l' " inventore dell' **" ipertesto** " per il suo leggio multiplo rotante, da lui definito " ruota biblioteca per lettore gottoso " (tavola. CLXXXVIII) ideato per consentire la lettura contemporanea di più test in quanto offre la possibilità di disporre di diversi libri, mantenuti orizzontali da un complesso sistema di ruote dentate, in modo che " *non cascheranno, ne si muoveranno dal luogo dove si sono posti: anzi resteranno sempre nel medesimo stato, et si ripresenteranno sempre davanti al lettore nella medesima maniera che si sono posto sopra le sue tavolette, senza che ci sia di bisogno di legarli, ne ritenerli con cosa alcuna.* "

A conclusione riporto, aggiornati, l' indice cronologico relativo alle notizie riguardanti la Tipografia Motta & Pedemonti, l' indice indicante le tipografie che hanno operato a Varese e nord provincia dal 1779 alla fine del 1800, indicando per ognuna il titolo del primo volume o periodico stampato ed una breve citazione per le prime edizioni che mi risultano per le città di Gallarate e Busto.

---

[30] per la biografia,un commento al volume e per la riproduzione di diverse tavole vedi : Frigerio P., L' artificioso ingegnere " da Masanzana" , sta in il Rondò, Almanacco di Luino e dintorni per il 1990, Nastro editore Luino, 1989,

CRONOLOGIA DELLA TIPOGRAFIA MOTTA & PEDEMONTI Dl VARESE *

1778 **vedi articolo : dramma giocoso**

1778 **«Philosophicae theses - quas - in Regio Ducali Varisiensi Gjmnasio - Publice defendendas proponit - Carolus Dominicus Pagani - praeside - A.R.P. Josepho Hippolito Bianchi - ex minimorum familia - philosophiae ac matheseos professore.» "**
(GIAMPAOLO L., Chiese, conventi... cit. p. 210)

1779 4/X Sonetto in onore di Francesco III° in occasione dell'apertura del nuovo teatro a Varese (GIAMPAOLO L., Cronaca Marliani, op. cit., tav. 18).

1779 **La scuola de' Gelosi, dramma giocoso....**(da rappresentare nel teatro sociale di Varese nell'autunno) (Sartorelli, cit., Tracce n°. 14)

1780 **Orazione funebre in lode del principe defunto , recitata da padre Ferdinando da Varese** (BRAMBILLA L.,cit., vol. I°, nota p. 340 : si riferisce alla morte di Francesco III° ,) attribuito in quanto unica tipografia risultante attiva nel periodo

1784 G.M. ALBERA, Trattato teorico pratico delle malattie dell' insolato di primavera,volgarmente dette della pellagra, Motta & Pedemonti, Varese, 1784 (COVA F. I primi passi dell' editoria Varesina : spunti per una storia, sta in Tracce, anno VI, numero 2, Mariano editore, Varese, 1985

1792 Il conte brillante, dramma buffo per musica (da rappresentare nel teatro sociale di Varese nell'autunno) (V. SCARAMUZZINO, Tesi: La biblioteca civica di Varese. Origine,sviluppo e ampliamento futuro nell'ambiente cittadino, A.A. 1973/74, conservata nella civica biblioteca di Varese).

1792 **La Virtuosa Bizzarra , dramma giocoso per musica ....(da rappresentare nel teatro di Varese nell'autunno)** (Macchione P., Due secoli di teatro a Varese, Lativa, Varese, 1987, p.50)

1793 Orazione sacra in lode della miracolosa Vergine Addolorata di Varese, recitata dal P.M.R.Gian Alfonso Min. Osser. da Mendrisio. (In: F. BERLAN, citato alla nota 12,p.105).

1793 15/IX **sonetto del Parini ospite a villa Craven, in onore del compositore Zingarelli, in occasione della festa dell'Addolorata** (BERTOLONE M., Varese, le sue castellanze e i suoi rioni, A.Faccioli , Milano, 1952 ,p.59)

1793 **Li tre Orfei, dramma giocoso....(da rappresentare nel nuovo teatro di Varese nell'autunno)** (Macchione P., Due secoli ,op. cit., p.93)

1795 **Il Rustico in Contrasto. Almanacco per l' anno bisestile 1796 -In Varese presso Motta e Pedemonti** (da catalogo antiquario Insubria 2000)

1795 **Il Contemplatore delle stelle, Almanacco per l' anno bisestile 1796, in Varese presso Motta & Pedemonti** (da catalogo antiquario Insubria 2000)

1795 **La confusione della somiglianza ossiano i due gobbi....(da rappresentare nel nobile teatro di Varese**
(Macchione P., Due secoli .. ,op. cit., p.94)

1796 **Il tempo fa giustizia a tutti dramma giocoso per musica da rappresentare nel teatro di Varese nell'autunno 1796**
(Macchione P., Due secoli . ,op. cit., p.95)

1796 8/VI ... giunge per occupare l'ufficio di pretore del borgo e del suo distretto il cittadino dr. Gian Battista Castiglione. A festeggiare l'arrivo pubblicasi il seguente sonetto, stampato nell'officine di Motta & Pedemonti: ...Omissis... (L. GIAMPAOLO, Varese dall'avvento..., op. cit., p. 32)

1796 20/VI Anche agli stampatori di Varese, Motta e Pedemonti, viene comandato dal capitano di Giustizia di tutto lo stato, cittadino Pusterla, di trasmettere al bibliotecario di Brera, in Milano, cittadino Alfonso Longo, due esemplari di quanto stamperanno, siano libri, avvisi, ordini, giornali e gazzette di qualunque forma
(L. GIAMPAOLO, Varese dall'avvento..., op. cit., p. 34).

1798 Piano / di regolamento / per l'ospitale civico / di Varese / superiormente approvato
(copia del frontespizio in L. GIAMPAOLO, Varese dall'avvento..., op. cit., p. 73).

1799 **Li due baroni di Rocca Azzurra dramma in musica da rappresentasi nel nobile teatro di Varese nell'autunno 1799 1799 Li due baroni di Rocca Azzurra dramma in musica da rappresentasi nel nobile teatro di Varese nell'autunno 1799** (Macchione P., Due secoli di...,op. cit.,p.96)

1802 23/1 La tipografia Pedemonti, unica esistente in Varese «è diffidata» a pubblicare notizie contro il congresso di Lione «durante la sua tenuta» (L. GIAMPAOLO, Varese dall'avvento.....op. cit., p. 175).

1805 15/9 **Panegirico per l' Addolorata, recitata da padre Alessandro Lazzari, stampata a cura della Veneranda Fabbrica e da questa dedicata alla signora Maestri Molinari, "che ha provveduto al sacro dicitore"**
(L. GIAMPAOLO, Varese dall'avvento..op. cit., p. 200)

1806 19/VI Avviso sulla bonifica della palude Brabbia (riprodotto in A. BERNARD, Vitalità e splendori del lago di Varese, Bernard, Settimo M., 1984, p. 93).

1807 **Il fanatico in berlina , dramma giocoso per musica da rappresentarsi nel Teatro di Varese Nell' Autunno dell' anno 1807**
(Macchione P., Due secoli ,op. cit., p.107)

1808 Catalogo dei poveri assoluti, e loro famiglie ammessi al benefizio dello spedale civico, come da ruolo compilato dalla municipalità locale. (attribuito in quanto unica tipografia risultante attiva nel periodo)

1809 **Giannina e Bernardone , dramma giocoso da rappresentarsi nel Teatro di Varese L' Autunno dell'Anno 1809**
(Macchione P., Due secoli ,op. cit.,p.119)

1820 D. BIZZOZERO, Compendio della vita delle venerabili serve di Dio. La beata Catarina Moriggi da Palanza fondatrice del monistero del Sacromonte sopra la città di Varese, e della beata Giuliana sua prima compagna. Con in fine il compendio..... (s.e.dalla Tipografia in Varese)..(.attribuito in quanto unica tipografia risultante attiva nel periodo.).

1812 Il/IV Per un decreto del Viceré determinante il numero delle stamperie che debbono esistere nel regno, una sola è concessa per Varese. La dirige, e ne è proprietario, Pietro Pedemonti
(L. GIAMPAOLO, Varese dall'avvento..., op. cit., p. 228).

1814 18/VIII La deputazione provvisoria locale «presenta suo ordine col quale incarica il tipografo sig. Pedemonti di provvedere giusto la pratica i libri servibili per li premi che si distribuiscono alli scolari di queste pubbliche scuole» (L. GIAMPAOLO, Varese dall'avvento.... op. cit., p. 227).

1814 15/lX Pedemonti Pietro tipografo locale «produce specifica di L. 94.50 importo dei libri provvisti per li premi ad uso degli scolari di queste pubbliche scuole come d'ordine della municipalità»
(L. GIAMPAOLO, Varese dall'avvento..., op. cit., p. 280).

Dopo questa data altri libretti si possono ricavare , almeno nel frontespizio dal volume di Macchione sul Teatro già citato.
Sembra che alla proprietà della tipografia siano succeduti: Giuseppe Rainoldi, Andrea Ubicini (genero dello Stella , già operante con gli Stella a Milano e consocio di Pomba nell' Emporio Librario Italiano , o meglio magazzino di deposito centrale della produzione tipografica d' Italia da aprirsi a Livorno, porto franco) e per ultimo Eugenio Galli. (V. Carinella, Varese «città giardino», Tip. La Tecnografica, Varese, 1968, p. 181).

* **in grassetto** le variazioni rispetto al mio precedente articolo del 1985

* **<u>TIPOGRAFIE OPERANTI NEL VARESOTTO NEL PERIODO 1779-1899 *</u>**

Nel 1790 l' intendente provinciale De Battisti svolge un' indagine sulla situazione manifatturiera nella provincia di Varese non risulta citata nessuna tipografia, solo cinque cartiere a Besozzo (GIAMPAOLO L. , Note su un' inchiesta del 1790 sulla prima provincia di Varese, sta in Rivista Società Storica Varesina, XII- marzo 1975,Tip. Verbano, Germignaga, 1975 , la seconda parte é sul numero successivo dell ' aprile 1977) .

Nella città di Como l' " Elenco delle classi mercimoniali" redatto verso il 1795 registra un totale di 528 commercianti tassabili e tra essi 8 tra tipografi, cartai e librai
(CARERA A., Gli spazi dello scambio sulle terre del lago, sta in: Da un sistema agricolo ad un sistema industriale : il comasco dal settecento al novecento, vol. I °, CCIA Como, Rotolito Lombarda, Cologno, 1987)

Anno	Luogo	Tipografia	Titolo del volume o periodico (data 1° n°. stampato)
1778	**Varese**	**Motta & Pedemonti**	**vedi articolo**
1792 29/VII	**Gallarate**	**Bossi Guglielmo e Ciuffardi Gio.**	***Sonetto* : ad onore della Sagra Spina in ringraziamento dell' ottenuta pioggia.......**
1819	**Gallarate**	**Tipografia Croci ottiene la patente ufficiale il 12 - 7 - 1819**	
1837	Varese	G. Rainoldi	Storia fisica e politica della città di Varese e terre adiacenti, scritta da P.C.C. (Padre Carlo Castiglioni)
1838	Orino?	Andreoli	D. BERTOLOTTI, Il ritorno dalla Russia; A. MANZONI, Promessi Sposi, vol. I. (Il dubbio è tra Orino Valcuvia e Orino Luganese)
1846	**Busto A.**	**s.e.**	**Manifesto : La deputazione del Comune di Busto A;**
1854	Varese	Ubicini	Statuto pel consorzio dell'abbassamento del lago di Varese, 7/1.
1859	Varese	Tip. Municipale di Carughi e Comp.	Manifesto annunciante l'arrivo di Garibaldi per il 23/V.
1860	Varese	Ferri & Carughi	Periodico: «Il Varesino» (5/III)
1860	Varese	A. Ubicini	Periodico: «Eco di Varese» (21/I)

1864 Busto A. Tip. Sociale del Ferrario L. : Notizie storico statistiche di libraio Angelo Airaghi Busto

1870 Luino Ant. Bolognini Regolamento di Polizia Urbana pel Comune di Pusterla Angera

1870 Varese Ferri Anonimo, Il grande colpevole e l' onesto censore (catalogo antiquario Valleri 1984)

1877 Varese E. Galli Guida al Santuario della Madonna sopra Varese (redatta dai f.lli Brambilla)

1877 Varese Macchi & Brusa Periodico: «Cronaca Varesina» (1/VII)
.

1879 Luino Tip. del Verbano Periodico: «Il Corriere del Verbano» (8/I)

1882 Varese Maj & Malnati Periodico: «L'indicatore Varesino» (16/II) operosa dal 1863

1885 Varese Ubicini-Galli Progetto di un macello pubblico a Varese

1886 Varese Litografia Varesina Programma per l'esposizione regionale Varesina

1887 Luino Malnati Carlo Periodico: «Il Verbano» (13/VII)

1893 Varese Tipolitografia Varese Periodico: «Varese» (Il/II)

1894 Varese Longatti R. Periodico: «La sveglia del popolo» (7/I) poi Tip S. Vittore di Longatti

1894 Luino Barozzi Periodico: «La nuova Tresa» (7/I)

1894 Varese Cronaca Prealpina Periodico: «Cronaca Prealpina» (16/XII)

1896 Luino Roi Periodico: «La Verità» (23/VIII)

1896 Luino Bertolotti Avviso di pedaggio Ponte sulla Tresa

1899 Varese Eredi Macchi Periodico: «Il Cacciatore delle Alpi» (15/lX)

Sono state consultate per questa seconda cronologia, oltre alle opere citate ed a quelle della consolidata bibliografia locale, le seguenti opere:

AMBROSOLI L. , I periodici operai e socialisti di Varese dal 1860 al 1926, SugarCo, Milano, 1975.
AMBROSOLI L. , Per una storia dell'editoria varesina, «Calandari do ra Famiglia Bosina», 1973, pp. 81/83.
BAROLI S., Tipografi ed editori del luinese (1870 - 1950), sta in "il Rondò ", Almanacco di Luino e dintorni per il 1999, Nastro editore, Germignaga,1998
BERNARD A., Da Gallarate ...attraverso l' arte dei menus, Personaggi e avvenimenti nell' evoluzione della città, BIG,LVG, Azzate, 1981
GIAMPAOLO L.,Storia del giornalismo varesino fino alla fine della I a Guerra Mondiale, «Rivista della Società Storica Varesina», fascicolo IV, 1955, pp. 58/153;
GIRARDI A., Elementi di tradizione orale a Cassano Magnago, sta in Tracce, N 3 /82, Lativa, Varese
GRAMPA B., Pagine di storia e di vita bustese, Pianezza, Busto Arsizio, 1927
MEAZZA G. (a cura), Antica tradizione e inesauribile vitalità industriale della provincia di Varese, CCIA ediz. f.c., Arti Grafiche Baratelli, Busto Arsizio, 1973
PRO-LOCO, Orino Valcuvia, Modernostampa, 1961, s.l.
ROGORA.R.-BELLOTTI L.-FERRARIO S., Sommario di Storia Bustese, Bramante Editrice, Milano, 1970

vedute

Le prime vedute a stampa del Varesotto

A Varese le vedute non hanno mai suscitato negli storici e nei cultori di storia locale un vero interesse: spesso sono state usate solo come complemento agli scritti, senza citazioni iconografiche precise, ma limitate a descrizioni generiche quale < veduta del XVII° secolo > con l'aggiunta, talvolta, del tipo di incisione. D' altronde é vero che siamo una delle poche città che non possiede un catalogo ragionato sull'argomento, fatta eccezione per il sontuoso e documentatissimo volume dello Zipoli, aggiornato successivamente da Baroli e Crimi, dedicato al Lago Maggiore, e per le vedute storiche di Varese (battaglia del 1859) il volume di Armocida e Tamborini.

Da parte mia ho proceduto ad una catalogazione "artigianale", avvalendomi spesso solo di cataloghi senza avere una visione diretta delle opere, che riguarda il Varesotto ovvero la parte collinare a nord di Gallarate, comprendendo tutta la sponda lombarda del Lago Maggiore.
Attualmente ho catalogato circa 250 vedute sino alla fine dell' 800, ben consapevole che, soprattutto per gli anni successivi al 1860, la catalogazione é lacunosa.
A partire da quel periodo furono, infatti, editi numerosi volumi sul Risorgimento con molte illustrazioni e furono diffusi diversi periodici (da Emporio Pittoresco a Cosmorama Pittorico, dall' Illustrazione Italiana all' Illustrazione Popolare ecc.) che dedicavano spazio a gite nel Varesotto, senza dimenticare le varie guide italiane ed estere ad uso dei viaggiatori colti.

Vorrei qui presentarvi, eliminando i troppi dati tecnici, le prime vedute edite tra i primi del 500 e la fine del 700.

La più antica rappresentazione che riguarda il Varesotto é la silografia inserita nell' incunabolo: Supplementum chronicarum di Filippo da Bergamo : la prima edizione risale al 1483 a Venezia presso Bernardino Benaglio.

É una veduta di fantasia , lo stesso legno, in questo volume, é utilizzato più volte per illustrare differenti città, infatti solo per le città principali si eseguirono vignette realistiche,

Angleria Castello in Lombardia

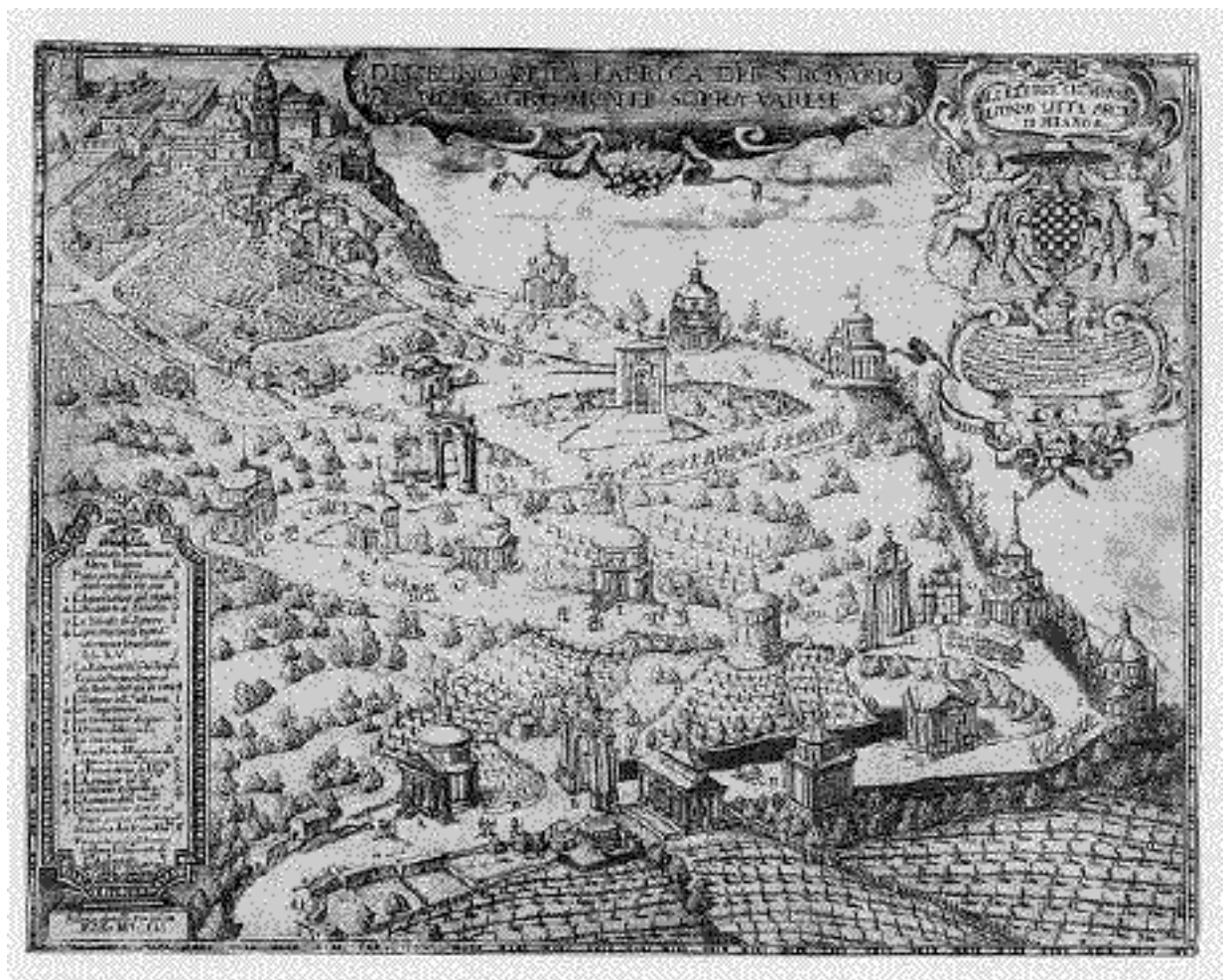
Il titolo sopra la veduta é riportato in caratteri tipografici. La vignetta xilografica inserita nel testo, che descrive " El principio delli Visconti d' Angleria", misura 64 x 82 mm. ed é di autore anonimo.

Giacomo Filippo Foresti, monaco agostiniano originario di Bergamo, vissuto fra il 1434 e il 1520, il 23 agosto 1483 pubblicò a Venezia con lo stampatore Bernardino Benaglio la prima edizione della sua cronaca universale. L'opera contiene 63 vedute di città (nell'edizione 1490), alcune delle quali di tipo "realistico" (fra le quali vi è quella di Venezia), mentre altre sono semplicemente immaginarie. Alla prima seguirono, infatti, nuove edizioni: Brescia, Bonino Bonini, 1485; Venezia, Bernardino Benaglio 1486; Venezia, Bernardino Rizo, 1490; Venezia, lo stesso, 1492 o 1493; Norimberga, Anton Koberger, 1493; Venezia, Albertino da Lissona, 1503 (con il titolo Novissimae historiarum omnium repercussiones, quae supplementum supplementi chronicarum nuncupantur); Venezia, Giorgio Rusconi, 1506 e 1547; Parigi, apud Galiotum, 1535.

Passati oltre cento anni, troviamo sul frontespizio dei " Sacri ragionamenti di Federico Borromeo" del 1639 un piccolo ovale dalla corposa cornice in cui sono raffigurati , contrapposti, Arona e Angera con i rispettivi castelli e paesi, entrambi dominii dei Borromeo.

Vignetta inserita nel frontespizio figurato con parte del lago Maggiore comprendente Arona e Angera
da Zipoli
Inserita nella cornice che adorna il frontespizio di "I sacri ragionamenti di Federico
Borromeo ...arcivescovo di Milano", incisione 30 x62 mm. (frontespizio 281 x 182 mm.), Cesare Bassano da disegno di Carlo Biffi.

Prima di una lunga serie dedicata al Sacro Monte e alle Cappelle, nel 1656 troviamo il

" DISSEGNO DELLA FABRICA DEL Smo. ROSARIO NEL SAGRO MONTE SOPRA VARESE " di Federico Agnelli.

É dedicata al Cardinale Alfonso Litta; essa illustra tutta l' area dalla chiesetta dell' Immacolata, oltre il paese sino alla torre degli Ariani. Il borgo é riprodotto in maniera dettagliata: sulla strada troviamo sia persone sia carri ed animali.
La precisione con cui quest'opera viene eseguita fornisce moltissimi elementi di informazione sul paesaggio circostante.

Il titolo é posto nel cartiglio in alto, al centro della stampa; a sin. in alto dedicazione al card. Litta, più sotto panegirico in onore del Litta a cura dei Fabbricieri della Fabbrica; in b. a sin. legenda con 25 richiami, più sotto ; " Federico Agnelli sculpi in Milano MDCLVI “ incisione , 515 x 405 mm..

Nel 1676 ritroviamo una incisione celebrativa di San Carlo; in essa sono indicate alcune istituzioni religiose da lui fondate; per la provincia di Varese sono ricordate Besozzo, Busto Arsizio e Carnago.

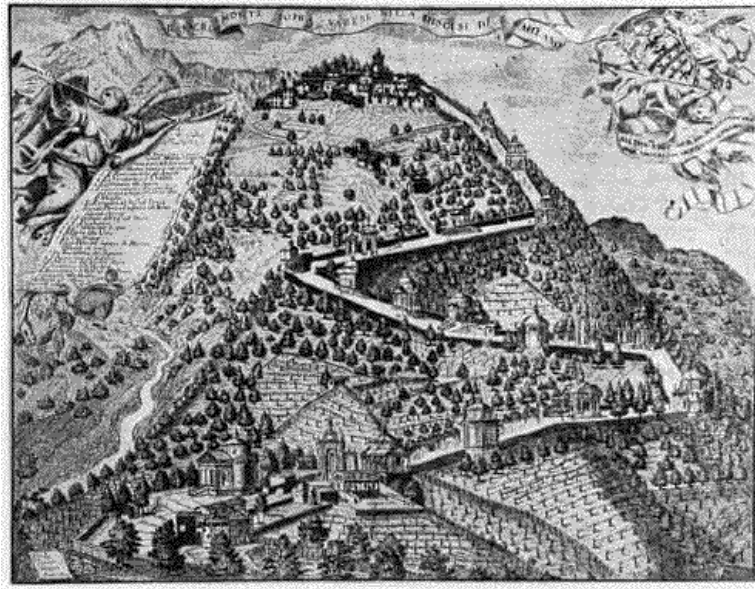
« Parte dell'erettioni e fondationi di chiese colegi seminarii monasterii et luoghi pii fatte da questo Servo di Dio [S. Carlo Borromeo] ».

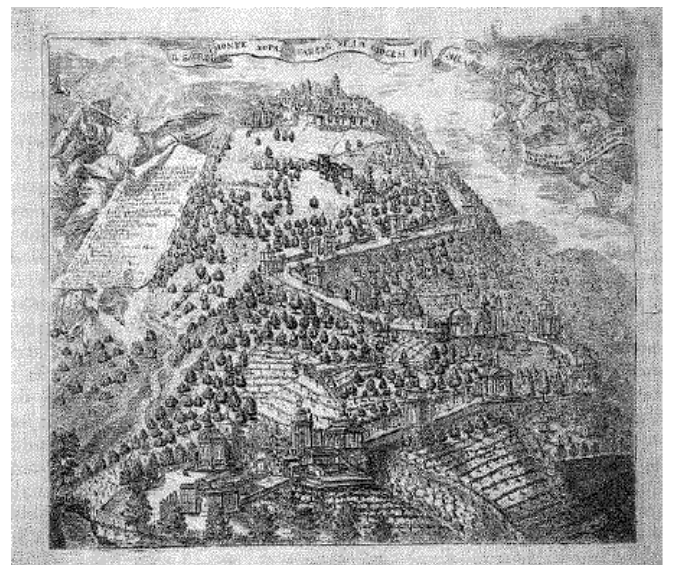
Cesare Laurenti fece. dim. 394x263 mm. Dedicata a Cristoforo Colombo, R. Questore dello Stato di Milano [dal 1676].

Nel mezzo, l'immagine di S. Carlo, contornata dalle seguenti vedute:

- Monastero delle Cappuccine di S. Barbara in Milano;
- Chiesa e casa in Groppello;
- Seminario di S. Giovanni Battista in Mil.;
- Seminario di S. Maria in Celana;
- Seminario della Canonica in Mil.;
- Pia Casa di donne rinchiuse al Soccorso in Mil.; - Noviziato dei Gesuiti in Arona;
- Pio Luogo di donne penitenti in Mil.; - Seminario di S. Maria alla Noce ad Inverigo;
- Collegio degli oblati e Santuario di Rho; - Arcivescovado, cortile della Canonica;
- Chiesa Collegiata in Besozzo; Chiesa; - Collegiata in Busto Arsizio;
- Collegio Borromeo a Pavia; - Ospedale dei Mendicanti in Mil.;
- Collegio dei Nobili in Mil.; - Chiesa di S. Fedele in Mil.;
- Chiesa Collegiata in Carnago; - Collegio delle Vergini in S. Sofia a Mil.;
- Collegio Elvetico in Mil.; - Chiesa Collegiata in Legnano; Collegio degli Oblati di S. Ambrogio in Mil.; - Collegio dei Padri Teatini in Mil.; Monastero delle Cappuccine di S. Prassede in Mil.; - Chiesa di S. Tomaso in Mil.;
- Collegio di Brera in Mil.

Besozzo ***Carnago***

< *Sacro Monte sopra Varese nella Diocesi di Milano* >
Tit. entro cart. in a. nel m. In b. a sin.« Giuseppe Petrarca / Diseg. et Fece/ 1697 Rinovato in / Lodi da Gaet / Bianchi 1739 » In a. de. dedica al Cardinale Stampa, Ved. prospett. con 15 rimandi entro cart. in a. sin., misura 400 x 510 mm..

La stampa illustra l'area del Sacro Monte e di Santa Maria del Monte, dai cascinali della Prima Cappella sino al Monte delle Tre Croci.
Firmata: «Giuseppe Petrarca disegnò e fece nel 1697. Rinnovata in Lodi da Gaetano Bianchi nel 1739».
La stampa del 1739 si rifà ad una immagine del 1697 ma, secondo il Lotti, l'intervento di rinnovo del Bianchi non toccò minimamente la parte illustrativa, quindi la datazione effettiva dell'immagine resta il 1697.
Il Bianchi si limitò a rinnovare il contenuto dei cartigli con gli attestati di paternità e con la dedica, l' uno in basso nell'angolo di destra e l'altro in alto a sinistra.
Il titolo della stampa e la relativa legenda restarono invariati.
Esiste una tiratura tarda, attorno al 1950, fatta eseguire dal Marchese Ponti quando venne in possesso dei rami originali: in basso a sinistra " Giuseppe Petrarca delineò e sculpì 1697 ", con dedica al cardinale Odescalchi.
Stranamente si può notare come sia ripristinata la paternità originaria.

La dedica del 1739
Lo stemma sostituisce il precedente con quello del Cardinale Carlo Gaetano Stampa,

Arcivescovo di Milano dal 1737 al 1742. Fu proprio l'Arcivescovo ad incoronare solennemente il simulacro Mariano del Sacro Monte sopra Varese il 5 luglio del 1739.
Sia questa incisione, sia quella del 1697 riportano:

1) Il campanile del Bernascone è con l'aspetto attuale.
2) 2) La chiesa dell'Annunciata già edificata
3) Sulla XIII Cappella vi é la Colomba dello Spirito santo al posto della croce.
4) Il "Conventino" alla Prima Cappella è riprodotto in forma veritiera unitamente al gruppo di cascinali che lo precedono.
5) Sul monte Tre Croci vi sono già i simboli che gli danno il nome, solo che nell'originale del 1697 sono chiaramente leggibili mentre nel rinnovo del 1739 si fatica ad identificarli.

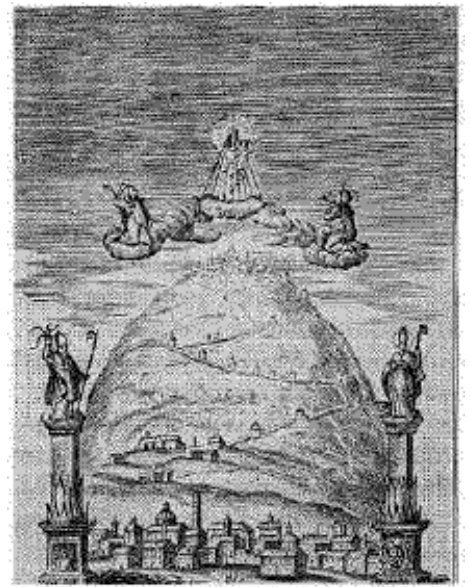
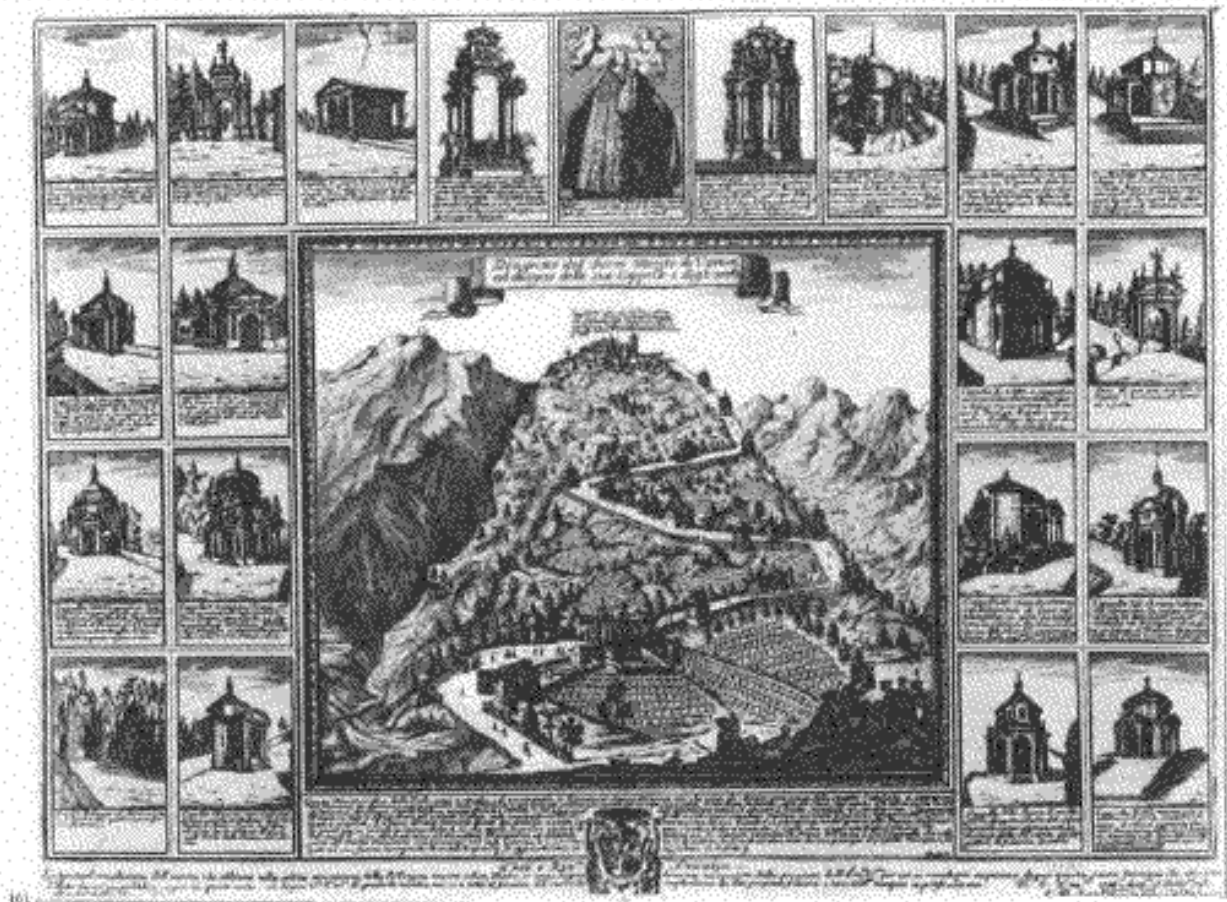
Le misure della lastra d'impressione sono mm 522x410, ridotte per l'incisione a 508x400 mm.. Il foglio da stampa misura 650x520 mm..

"Bigiogero D., Le glorie della gran Vergine sul Sagro Monte sopra Varese - Diocesi di Milano - Origine, e progresso della divozione, monistero, e fabrica delle sante cappelle. a Compendio della Vita della Beata Caterina Fondatrice del Monistero, Beata Giuliana sua prima Compagna, e Ven. Madri Sr. Benedetta Bimia, e Sr. Illuminata Alciati seconda e terza Abbadessa."

Milano, Marc'Antonio Pandolfo Malatesta, 1699. Notiamo in primo piano la beata Giuliana e sullo sfondo un improbabile Sacro Monte con le Cappelle e gli archi.

Sono raffigurate le beate Caterina e Giuliana inginocchiate a terra, a mezzo busto il S. Ambrogio con pastorale e mitra, affiancato sulla sinistra da due angiolotti di cui uno tiene il flagello. Il santo viene ripreso nell'atto di calare il cordone dell'ordine monastico di «S. Ambrogio ad Nemus» alla fondatrice del convento di S. Maria del Monte.
Sotto le figure delle due beate, con il capo contornato dall'aureola, si leggono le seguenti scritte: ***«B. Catterina fondatrice del V. Monastero di S. Maria Monte sopra Varese, d'ani 41 di sua età, se ne volò al cielo l'ano 1478 alli 6 Aprile», e «B. Giuliana nel V. Monastero di S. Maria Monte sopra Varese, nata l'anno 1427 se ne passò alla patria celeste l'ano 1501 alli 15 Agosto»***. Le dimensioni della lastra indicate dal Lotti risultano di 320x439 mm., mentre il foglio misura 460x590 mm..
Al centro è posto lo stemma cardinalizio che ci trasmette il nome dell'arcivescovo milanese di quel periodo: Benedetto Erba-Odescalchi. La stampa è firmata in basso, a destra, senza data.

L'autore è Marc'Antonio Dal Re, attivo soprattutto in Lombardia e Piemonte. Nato a Bologna il 24 dicembre 1697, si trasferì a Cremona, poi definitivamente a Milano, dove vendeva le proprie stampe «all'insegna dell'Aquila Imperiale» in contrada Santa Margherita; nel 1739, trasferì la bottega in piazza MercantiL'Odescalchi fu eletto arcivescovo di Milano nel 1712, ma si dimise nel l736 per gravi motivi di salute. Con l'Erba-Odescalchi ebbe avvio il processo di beatificazione di Caterina e Giuliana, ma, ancor prima della conclusione ufficiale, si deve a lui la proclamazione del libero culto delle due Romite nel 1729, data indicata dal Lotti come la più probabile.

"Costituzione per le Romite dell'Ordine di Sant'Ambrogio ad Nemus" edito per la prima volta in Milano nel MDCCXLVI dalla stampa di Pietro Francesco Malatesta.
Su un fondo cielo si staglia un "pan di zucchero" su cui si evidenzia lo zigzagare del Viale del Rosario, dalla Prima Cappella al borgo alto di Madonna del Monte, posto a corona della montagna sacra.
Grazie allo stemma cardinalizio di Giuseppe Pozzobonelli, arcivescovo di Milano eletto nel 1743, in carica dal 1744 al 1783, anno della sua morte, possiamo circoscrivere la data della stampa in questo quarantennio.
Della stampa in oggetto è stato reperito un solo esemplare al Sacro Monte.
Le dimensioni della lastra d'impressione risultano di 130x180 mm., ridotte a 123x173 mm. di stampa effettiva.
Le dimensioni totali del foglio sono 215x260 mm..
(Lotti)

Magnifica veduta dedicata al Cardinale Stampa (stemma in basso al centro), che nel 1741 indisse una visita pastorale, limitata a poche pievi perché egli era affetto da un grave vizio cardiaco che lo portò alla tomba il 23 dicembre 1742.
Quale cornice alla grande veduta centrale panoramica, sono riportate le 14 cappelle, i tre archi, il simulacro della Vergine, l'altar maggiore e l'arco trionfale eretto nel 1739 per la solenne incoronazione della statua.
L' opera di Marc'Antonio Dal Re é firmata in basso a destra nella veduta centrale.
Poiché conosco la stampa solo da riproduzioni, non sono in grado di dare le esatte dimensioni.
Questa incisione é dedicata al Cardinal Stampa ed é firmata dal Dal Re in basso a sinistra.La vedutina del Sacro Monte é in basso sulla sinistra.
Poiché tratta da un opuscolo, senza indicazioni iconografiche, non si possono fornire ulteriori informazioni.

Arrigoni-Bertarelli riportano anche queste due descrizioni :

« All'Em.mo Cardinale Carlo Gaetano Stampa Arcivescovo di Milano et cet. L'immagine di Nostra Signora del Sacro Monte... a Voi dedichiamo... in quest'anno mille settecento trentanove... L'Abbadessa, e Monache del Sagro Monte ». Gaetano Bianchi fece in Mil. Ved. dell'intero altare. 500x352 mm..

«

« All'Em.mo ... Cardinale Giuseppe Pozzobonelli Arcives. di Milano. L'immagine di nostra Signora del Sagro M.te sopra Varese..., essendosi fabricato il no.vo altare e rinovato il rame d'essa immagine.. dedichiamo... L'Abb.sa e Monache del Sagro M.ro ». Giulio Cesare Bianchi fece, c. 1770. Ved. dell'intero altare.490 x 345 mm. delle quali non ho trovato riproduzioni.

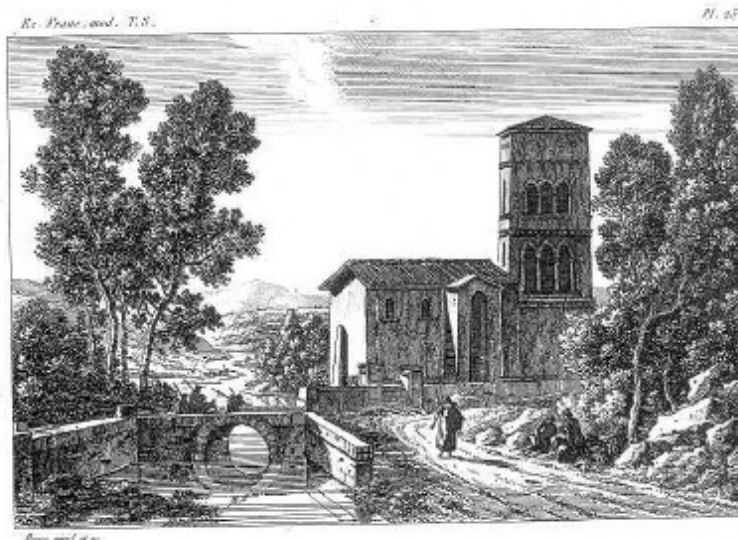
A conclusione di questo mio breve excursus sulle vedute varesotte risalenti sino alla fine del Settecento, sarò grato a coloro che volessero inviarmi segnalazioni e suggerimenti. per integrare ed eventualmente correggere i dati esposti.

Breve bibliografia (eccettuati i repertori)

- Arrigoni P. -Bianconi P.-Vercellotti F. Zipoli L. , Elogio del Lago Maggiore, Banca Popolare di Intra-Officine Esperia, 1973
- Armocida G.-Tamborini M., Garibaldi a Varese nel 1859, ASK edizioni, Varese, 1982
- Arrigoni P. - Bertarelli A., Piante e Vedute della Lombardia conservate nella Raccolta delle stampe e dei disegni, Tipografia del Popolo d' Italia, s.l. , 1931
- Baroli S., L' Angolino del Bibliofilo, sta in il Rondò, Nastro editore, Germignaga, 1992
- Baroli S.-Crimi F., Note iconografiche sulla sponda Magra, sta in Loci Travaliae VIII, Biblioteca Civica di Portovaltravaglia, 1999
- Bianconi p.-Colombo S.-Lozito A.- Zanzi L., IL Sacro Monte sopra Varese, Electa,Venezia/Milano, 1981
- Bondioli P., Studi e ricerche intorno alla B. Giuliana di Busto Arsizio, Milani, Busto Arsizio, 1927
- Del Frate C., S. Maria del Monte sopra Varese , Chiavari , Stab. Civicchioni, 1933.
- Gillespie H. W., Gli inglesi e il lago, sta in il Rondò, Nastro editore, Germignaga, 1990
- Invernizzi-Margheritis-Peverelli-Sinistri, Il lago di Como nelle antiche stampe, a cura degli autori, Como, 1978
- Lotti G.A.ed altri, Madonna del Monte, rivista ,11 numeri pubblicati, Varese, Lotti, 1991/3
- Ufficio Stampa Comune di Milano, L' Ingresso in Milano di Carlo Borromeo, Stucchi, Milano, 1965

PUBBLICATO SUL " Calandari d' ra famiglia bosina par or 2002.

Una vedute inedita del lago di Varese

Nel volume " Annales du Musée ou Recueil complet de Gravures .... par C.P. Landon .., seconde édition, ... a Paris chez Pillet Ainé, ...1833 " compare alla tavola 25 la seguente descrizione:
< Veduta dei dintorni del Lago di Varese, >per M. Bence

I dintorni del lago di Varese, in Lombardia, offrono un gran numero di luoghi gradevoli e vari. Questo, sebbene semplice, non è meno pittoresco.
Una cappella situata sul bordo della strada, presso un ponte sotto il quale scorre un piccolo fiume, è in primo piano. Si intravedono in lontananza le montagne delle Alpi

Dell'incisore poco si sa, il Benezit cita solo un artista con questo cognome:
Bence Jacques Martin Silvestre,paesaggista e acquafortista nato a Versailles verso il 1770. Studiò alla scuola dell'Accademia reale allievo di Bertin, Valenciennes e Regnault.
Il frontespizio del volume recita <da tre tavole delle antiche scuole italiana, tedesca... del Reale Museo di Francia > ma, malgrado le mie ricerche, non sono riuscito a risalire all'autore del quadro.
L' acquaforte misura, nella parte incisa cm. 12,5 x 8, in totale 19,5 x 12,5; in alto a sinistra riporta - Ec. Franc. mod. T.3 - , a destra - Pl. 25 - e in basso a sinistra - Bence pinxit et sc.-.

L'incisione è piacevole e vedendola mi ha subito richiamato la torre del san Michele di Voltorre, anche se questa ha una sola apertura, in alto sotto il tetto, derivante da un innalzamento fatto negli anni 40 del secolo scorso per alloggiare le campane. Il fiumiciattolo dovrebbe essere il torrente dei Boschetti.

La veduta è interessante, dal punto di vista iconografico, in quanto è l'unica che illustra questa zona; altre 3 vedute in xilografia inserite nel volume del Bizzozzero illustrano solo l'interno del chiostro nel 1874.
E' la seconda veduta inerente al lago (anche se non si vede).

La prima veduta del Lago di Varese, solo vagamente intravisto, è quella del Brockedon dal Sacro Monte del 1828.

Successive, del 1838 sono le vedute dell'Elena: Varese e Monte Rosa e Varese dal Gaggiano.

Con la speranza che qualcuno si decida finalmente a pubblicare un catalogo sulle vedute di Varese!

PUBBLICATO SUL " Calandari d' ra famiglia bosina par or 2008

Commenti ed integrazioni al terzo volume della Storia di Varese

Lettera inviata a giornali e studiosi all'uscita del volume

Evviva…… anzi no!
Note in margine al terzo volume della storia di Varese

Aveva ben visto Pierfausto Vedani all'inizio del 2004 su Varesenews quando criticava la mancanza di storici varesini nel comitato per la storia di Varese.

E' arrivato anche per Varese il catalogo delle stampe illustranti la città.
Dopo Milano (1969-70), l'insuperato elogio del Lago Maggiore (1973) Como (1976), lago di Como (1978), Lecco (anni '90), Canton Ticino (2003) anche Varese ha la sua raccolta.
Fa seguito al bellissimo primo volume dedicato a Sacromonte ed a quello modesto e " giornalistico " dedicato allo sport.

Come tutte le opere prime servirà da base per ulteriori aggiornamenti e approfondimenti. Esaminiamo in dettaglio il libro, con spirito critico ma costruttivo, da modesto collezionista deluso.

Un **primo** disappunto, prendendo in mano il volume, è dato dalla copertina e dal dorso, differenti dai due precedenti volumi : in libreria stonerà moltissimo accanto agli altri due.

Il volume inizia con un saggio che pare abbia avuto come principale supporto bibliografico il saggio di Mazzocca. Cita uno sconosciuto editore Ferdinando Stella che probabilmente è Anton Fortunato Stella.

La parte iconografica, divisa in dieci sezioni è interessante, anche se spesso si sono privilegiati ingrandimenti di xilografie, tratte da giornali e quindi molto comuni e non le stampe più rare e antiche o di complessa lettura.
Bisogna dire che quando si parla di catalogo di stampe tutti intendono le vedute.
Qui si è fatta una commistione, tra vedute, santini, ritratti e incisioni di riproduzione.
La presenza di una sezione dedicata al Dandolo è superflua.
La catalogazione delle stampe è aberrante: nessun riferimento bibliografico, quindi non è un catalogo ragionato. Nessuna collocazione. Nessun riferimento alla rarità della stampa, Mancanza sovente nelle stampe più antiche dei diversi stati.
Ci sono errori di catalogazione nella dimensione come alla scheda 83.
Non esiste una tabella in ordine cronologico, per saper quali sono le incisioni più antiche devo sfogliare l'intero volume!

Mancano alcune vedute di Butler, Harding, Michallon ...
La parte finale dedicata alle biografie è di una semplicità sconcertante, senza indicazioni bibliografiche e con un errore madornale vedi alla voce Bernardino Castelli : pittore trentino!!!!

Il marchio universitario non aggiunge nulla all' opera anzi dequalifica il marchio stesso.
Che delusione!!!!!!

Qualche rettifica e qualche integrazione al catalogo delle vedute di Varese

Ho già avuto modo di esternare un giudizio negativo sul volume <Varese nelle antiche stampe>, recentemente edito. Vorrei qui rettificare alcuni errori e pubblicare alcune delle vedute assenti. Dato il tono discorsivo eviterò le citazioni bibliografiche.

Bernardino Castelli

Nella sezione note biografiche il Castelli è identificato con l'omonimo pittore trentino, probabilmente mai venuto a Varese. Tutti sanno, invece, che trattasi di una nostra gloria locale!
Lo scultore e intagliatore Bernardino Castelli di Velate fu battezzato 30/3/1646 e morì a Varese il 22/5/1725. Fu battezzato con il nome del padre, morto poco prima della sua nascita. In gioventù fu priore e tesoriere della confraternita del S.Rosario con sede nell'Oratorio di S. Domenico a Varese (dal 1687 alla morte, avvenuta nel 1725) . Ebbe probabilmente la sua crescita artistica nell'ambito della costruzione del Sacro Monte di Varese, grazie alla protezione dello zio, Don Andrea Castelli, allora parroco di Santa Maria del Monte. Durante questo periodo poté conoscere Antonio Pino da Bellagio, che influenzò la sua tecnica e il suo stile. Collaborò inoltre con il doratore Paolo Glusiano di Angera .
Le sue opere, tutte di carattere religioso e di stile barocco, si trovano principalmente nel varesotto.
Ricordiamo nella basilica di San Vittore a Varese
- i pulpiti e la cantoria , 1675
- gli organi
- la battaglia di Lepanto, 1702
- il grande crocifisso, sostenuto da angeli (1712)
- l'altare ligneo ora nella chiesa di San Giorgio a Biumo Superiore
- il modello in legno di noce del campanile di Varese, alto 4 metri, ora a villa Mirabello unitamente ad un mobile da sacrestia
- in sant'Antonio a Varese nella navata destra vi è una sua opera giovanile

altre sue opere significative:
- gli altari lignei di Caronno Varesino 1684,
- di Daverio (1687)
- nel 1690 lavora a Casorate Sempione, con il maestro Antonio Pino alla cantoria

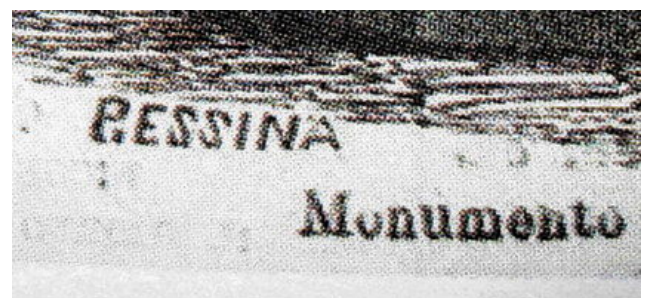
- di Vergiate (1691),
- pulpito e gruppo dell'Addolorata in san Rocco a Gemonio
- presbiterio intagliato in san Martino a Marchirolo proveniente da san Giovanni di Varese
- il crocifisso sull'architrave del presbiterio della chiesa di S. Stefano a Mezzana (1693)
- il pulpito della chiesa di San Giulio a Cittiglio (1702).

Raffaele Inganni

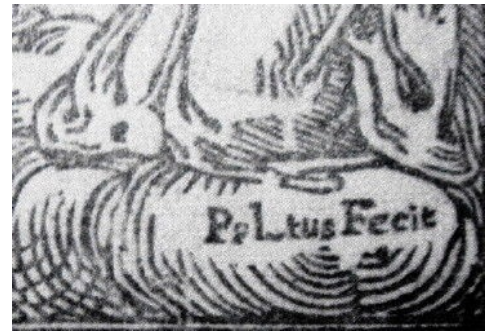
E' citato nella sezione note biografiche come architetto la cui firma compare nel volume del Bizzozzero <Varese e il suo territorio> : viene confuso con l'omonimo architetto operante a Roma.
Raffaele Inganni fu un sacerdote, dal 1869 al 1874 fu coadiutore a Casbeno di Varese, ove morì il padre Francesco, pittore, il 22 febbraio 1872.
Nacque a Milano il 27 aprile 1841 da Francesco Inganni e Luigia Regli. Fu battezzato il giorno 28 nelle Basilica di S.Maria della Passione e suo padrino fu il fratello del padre, Angelo Inganni celebre pittore. Adolescente fu indirizzato alla vita ecclesiastica.
Il 28 febbraio 1865 fu ammesso agli esami di Diaconato ed il 30 maggio agli esami di Presbiterato, infine ordinato sacerdote il 10 giugno 1865. Il primo incarico lo vede catechista e vice rettore dell'Istituto Spagliardi di Parabiago. Dal 1869 fu coadiutore a Casbeno di Varese, fino 1874. Arrivò successivamente a Melegnano nel 1875 con incarico di sacrista confessore. Fu nominato cappellano di Zivido ai primi di giugno del 1879 rimanendovi sino all'aprile 1893, allorché venne assegnato alla parrocchia di Triginto, quindi dal settembre del 1895 divenne cappellano a San Celso (oggi santa Maria dei Miracoli presso S.Celso, Milano, in corso Italia). Passò successivamente alla Domus Emeritorum dei SS.Ambrogio e Carlo , dove morì il 16 settembre 1914.

Di lui si occupò don Frecchiami nei fascicoli . 2°, 3° e 4° della «La Badia di S. Gemolo e la Valganna» citandolo tra l'altro : < L'antro delle Gallerie in realtà fu scoperto «ufficialmente» nel 1873 da Raffaele Inganni, canonico di San Celso in Milano, durante una escursione a scopo venatorio in Valganna, nella località cosiddetta del Cuseglio. Abbiamo detto «ufficialmente», perché fu il canonico per primo ad esplorare con intendimenti archeologici quel dedalo di gallerie che si apre ad una sessantina di metri sopra la strada che da Varese porta a Ganna, sul lato sinistro, al Km. 5/VII dal capoluogo, poco dopo la strada privata che porta al Cuseglio.....>

Essina P. incisore ed illustratore : non esiste!

Alla scheda 92b dedicata al < Monumento ai Cacciatori delle Alpi di Varese > è indicato come incisore Essina P., nelle note biografiche così descritto < Illustratore la cui firma è presente nei periodici " L'Universo Illustrato" e " L' Illustrazione Popolare". Non sono stati

rintracciati ulteriori dati biografici>. Non esiste perché è il noto C. Pessina, illustratore - disegnatore molto quotato ai suoi tempi che fu collaboratore, principalmente, degli editori Treves. Un " maledetto " puntino nella lastra ha tratto in inganno gli ignari compilatori/compilatrici.
Una breve ricerca in internet mi ha ritornato una decina di sue stampe in vendita. Spesso è indicato nelle illustrazioni < disegno del Signor Pessina >.

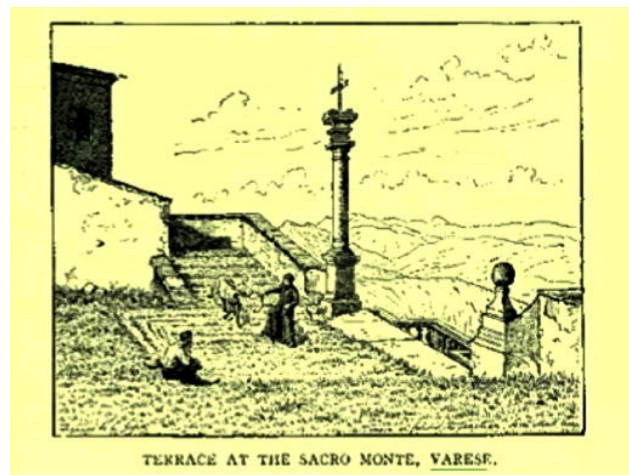
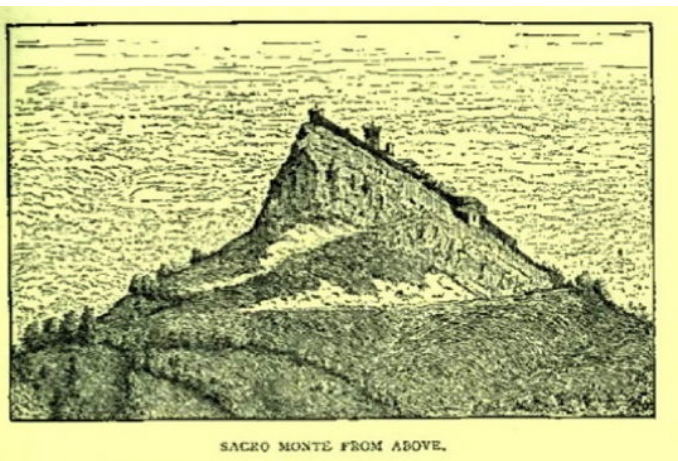
" Paletus " incisore

Alla scheda n° 3 il < Ritratto della Vergine del Sacro Monte Sopra Varese > viene indicato come autore tale Paletus.
L'ingrandimento mostra che si deve leggere < Pal~tus Fecit >. Questa rettifica, per ora, non aggiunge nulla alla identificazione dell'artista, ma mostra la superficialità della catalogazione sia qui sia in altre schede.

Alcune incisioni non repertoriate

Mancano le incisioni riprodotte nel volume di Samuel Butler < Alps and Santuaries > edito nel 1881. Butler (1774 -1839) fu un appassionato frequentatore delle nostre zone con il suo amico/ compagno Henry Festing Jones e soggiornarono per diversi anni all'Hotel Riposo alla prima Cappella.
E' autore (disegnatore) delle tre seguenti vedute:

SACRO MONTE FROM ABOVE.

SACRO MONTE OF VARESE.

TERRACE AT THE SACRO MONTE, VARESE.

Henry Festing Jones (1851 - 1928) è l'autore della seguente incisione, il disegno originale si trova al British Museum ed è datato settembre 1880.

SACRO MONTE OF VARESE, NEARER VIEW.

Altra veduta del 1833 che i lettori di questa pubblicazione conoscono, poiché riportata ne Calandari par ur 2008, è questa:
L'autore è Jacques Martin Silvestre Bence ed è inserita in una raccolta di 25 incisioni

che riproducono alcuni quadri esposti nel Reale Museo di Francia.

Allego in calce una tavola cronologica crescente delle incisioni mancante nel volume .

Ad esempio, mancando qualsiasi bibliografia, mi piacerebbe sapere su quali basi viene indicata la località di nascita di Giuseppe Baroffio o perché Giuseppe Rusnati viene fatto nascere a Gallarate, quando i più recenti studi lo dicono nato a Milano da famiglia gallaratese.

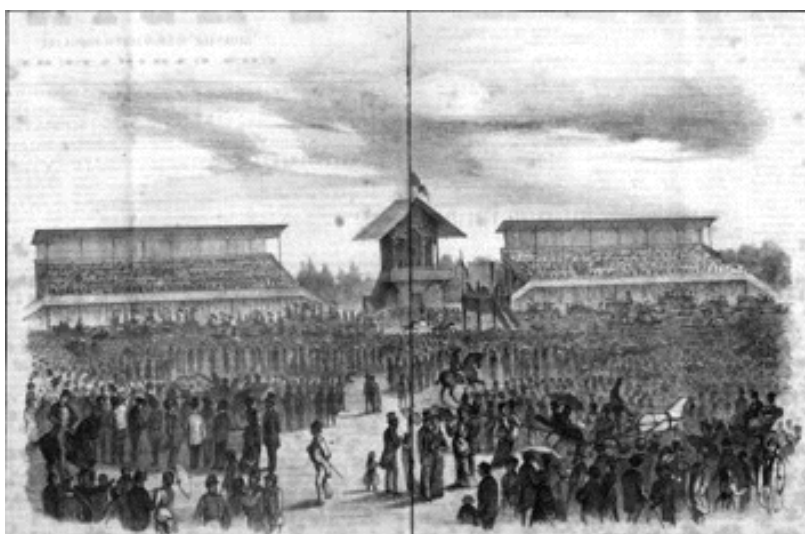
Altre rettifiche e/o integrazioni presenterò, in tempi successivi, dopo una lettura più attenta del volume.
Sarà per un'altra volta!

pubblicato su < Calandari d'ra Famiglia Bosina par ur 2011>

anno	n°scheda	anno	n°scheda	anno	n°scheda	anno	n°scheda
1622	1	1823	22	1860	143	1886	174
1656	2	1823	23	1860*	144	1886	175
1660*	3	1825	86	1860*	145	1886	176
1670*	62	1830*	127	1860*	146	1886	177
1670*	63	1835*	128	1860*	147	1886	178
1678	71	1836	24	1860*	148	1887	161
1680	72	1836	79	1860*	149	1887	170
1696	4	1836	87	1860*	150	1889	102
1697	5	1836	88	1860*	151	1889	162
1699	6	1836	109	1860*	152	1889	163
1724	73	1839	25	1860*	153	1890*	54
1726	74	1839	26	1860*	154	1890*	103
1739	7	1840	27	1860*	155	1890	164
1739	8	1840*	70	1860*	156	1891	104
1739	9	1841	89	1861	157	1892	42
1739	10	1841	110	1862*	158	1892	105
1739	11	1842	52	1869	93	1892	120
1739	12	1842	111	1870*	35	1893	121
1739*	67	1843*	129	1870*	36	1895*	55
1742	13	1844	112	1870	159	1895	106
1745	75	1845	28	1874	94	1896	43
1747	76	1845*	29	1874	113	1897	44
1750	14	1847	30	1875	95	1897	107
1750	15	1850*	31	1876	96	1897	108
1750	49	1850*	53	1878	97	1897	122
1750*	64	1850*	80	1878	114	1899*	45
1750*	65	1850*	81	1879	37	1899*	46
1750*	66	1851	32	1879	38	1899*	47
1750*	68	1852	33	1879	115	1899*	48
1761	77	1855*	92	1879	166	1899*	56
1765	16	1858	90	1880	116	1899*	57
1765	50	1859	34	1880*	117	1899*	58
1770*	78	1859	91	1882	98	1899*	59
1785*	69	1859	130	1883	160	1899*	60
1790*	83	1859	131	1883	167	1899*	61
1799*	51	1859	132	1884	168	1899*	82
1812	124	1859	133	1885	99	1899*	123
1815*	125	1860	134	1885	169	1899*	165
1820*	17	1860	135	1886	39	1899*	171
1820	18	1860	136	1886	40	1899*	172
1820	19	1860	137	1886	41	1899*	173
1820*	20	1860	138	1886	100		
1820	84	1860	139	1886	101	* circa	
1820	85	1860	140	1886	118	s.e.e.o	
1820	126	1860	141	1886	119		
1822	21	1860	142				

nuove aggiunte e qualche integrazione al volume < Varese nelle antiche stampe >

Nella passata pubblicazione abbiamo visto come la mancanza di conoscenza del territorio varesino abbia comportato "scambi di persona" nelle note biografiche del volume < Varese nelle antiche stampe >.
Aggiungiamo pertanto alcuni personaggi " non identificati " :

Alessandro Ogheri, descritto così " ......autore dei disegni dei Documenti Varesini ......, del quale tuttavia non sono note altre collaborazioni di rilievo".
Ogheri giunse a Varese, ultracinaquantenne, insegnò come professore di disegno presso le scuole comunali di Varese dal 1873 al 1878, contemporaneamente fu titolare di una scuola di disegno privata. Fu proprietario, direttore e redattore del settimanale varesino " L'Asino, giornale serio-faceto-popolare con caricature" uscito dall'8 luglio al 30 dicembre 1878 per un totale di 26 numeri.
Questo giornale fu il primo, o tra i primi, ad usare regolarmente caricature per esercitare la satira politica, fu poi imitato dall'omonimo foglio di Podrecca a Roma.
Titolare della Litografia Varesina con sede <in piazza sant'Antonio n° 243>,
così nella testata, collaborò con Camillo Golgi, villeggiante estivo in casa Bizzozzero, alla realizzazione di tavole di preparazioni anatomiche litografate. A Brescia, dove esercitò anche come fotografo, già negli anni '30 aveva realizzato tavole litografiche per illustrare trattati di medicina.
Nel numero del 21 ottobre 1878 de "L'Asino" la seconda e terza pagina sono occupate da questa illustrazione della "Veduta dell'Ippodromo".

Nello stesso numero si informa che la stessa veduta è stata stampata "in carta distinta" per essere incorniciata.

Nel numero del 7 ottobre si preannuncia una litografia" Veduta generale di Varese " della grandezza di cm. 40 per 52 stampata in carta forte in omaggio agli abbonati, non si sa se realizzata poiché a dicembre il settimanale cessò le pubblicazioni ma Ogheri fu attivo almeno fino al 1891, data di stampa delle litografie del Borri.

Giulio Cesare Bizzozzero, anche il profilo di questo personaggio è limitato. Viene indicato come autore della guida "Varese e il suo territorio" ma < non si hanno molti dati relativi alla sua persona, appartenente alla famiglia borghese varesina dei Bizzozzero, viene spesso indicato con il titolo di avvocato.>
Il padre Felice era titolare di una antica di quattro secoli fabbrica di campane, sposo di Carolina Veratti. Dal matrimonio nacquero due figli Giulio il famoso patologo e il nostro Giulio Cesare avvocato (1833-1888). Quest'ultimo dopo la laurea continuò a seguire l'attività paterna, sedendo anche in consiglio comunale per lunghi anni, fu infatti eletto consigliere nel 1874 ed in seguito assessore supplente per gli anni dal 1878 al 1886. È stato facente funzioni di sindaco nel 1878 in occasione dell'importante Congresso della Società Italiana di Scienze Naturali in Varese. Fu il primo, in consiglio comunale, ad indicare la sommità della collina sopra Giubiano per installarvi il nuovo cimitero. Iscritto alla Massoneria, fu a capo della Società del Museo Patrio e della Società di ginnastica, presidente della Scuola d'arte Bernascone, ispettore della Scuola Agraria Ponti, membro della Camera di Commercio, della Congregazione di carità e del Ricovero di mendicità e del consiglio direttivo della Società di cremazione. Combatté nella seconda guerra di indipendenza nel 1859 e confluì poi nell'esercito sardo . Ritengo che queste notizie possano delineare un profilo più esaustivo.

Aurelio Colombo, una delle poche glorie locali nell'incisione è presentato in poche righe con generica descrizione.
Colombo Aurelio, incisore e pittore. Varese 1785 circa -vivente 1836.

monogramma di Colombo

Che sia originario di Varese lo rileviamo dalla firma posta nell'incisione raffigurante il gruppo dell'Addolorata in san Vittore in Varese. Fu allievo di Longhi, risiedette e lavorò a Milano. L'" Interprete milanese" del 1828 lo cita come «incisore a taglio e pittore in miniatura», domiciliato in contrada del Monte 1261. Era ancora attivo nel 1836, infatti l' "Almanacco del commercio di Milano, guida per l'anno 1837, edizioni Placido Maria Visaj " lo cita a pag. 114 come incisore, sempre dimorante in contrada del Monte. Di lui si conoscono una decina di opere.

Francesco Edoardo Bossoli è presente nel catalogo con due incisioni come disegnatore ma non è citato nelle note biografiche.
Francesco Edoardo Bossoli (1830–1912), nipote e collaboratore di Carlo Bossoli, è autore, in prevalenza, di riproduzioni di ampi panorami e di fotografie oltre che essere giornalista. Con lo zio è autore di un centinaio di disegni e gouache su Lugano

e i laghi di area lombardo-piemontese. Sua la veduta panoramica dell'Albergo Bellavista al monte Generoso e di altre litografie illustranti il cantone di Vaud.

Francesco Paolo Tosi compare solo nelle note biografiche con poche righe generiche. Fu invece un importante uomo di cultura originario di Busto Arsizio. Personalmente non ritengo che la Litografia Tosi sia collegata a questo Tosi, conosco stampe con l'iscrizione " per P. A. Tosi" ma nessuna con l'indicazione Litografia Tosi. Se così fosse approfondiamo la biografia.

Tosi, raffinato bibliofilo e figlio di un ricchissimo possidente terriero di Busto, dopo un apprendistato presso lo Stella, apre a Milano una rinomata libreria. Viene condannato nel 1827 per vendita di libri proibiti; la sua libreria era infatti molto aggiornata e nota agli intellettuali dell' epoca. É stato corrispondente per l' Italia del bibliofilo Brunet, autore del famoso repertorio bibliografico. Si é fatto poi editore di opere ricercate, ottimamente stampate e finemente illustrate dal 1819 al 1834.
Come bibliofilo ha lasciato saggi diversi di erudizione bibliografica e letteraria. Ha partecipato anche alla campagna risorgimentale del 1859, di questa ha lasciato una serie di lettere con la descrizione dei combattimenti e dell' entrata in Milano delle truppe franco-piemontesi.

FAC-SIMILE
DI ALCUNE IMPRESE
DI
STAMPATORI ITALIANI
DEI SECOLI XV E XVI

MILANO
PAOLO ANTONIO TOSI
M DCCC XXXVIII

frontespizio di un volume redatto da Tosi

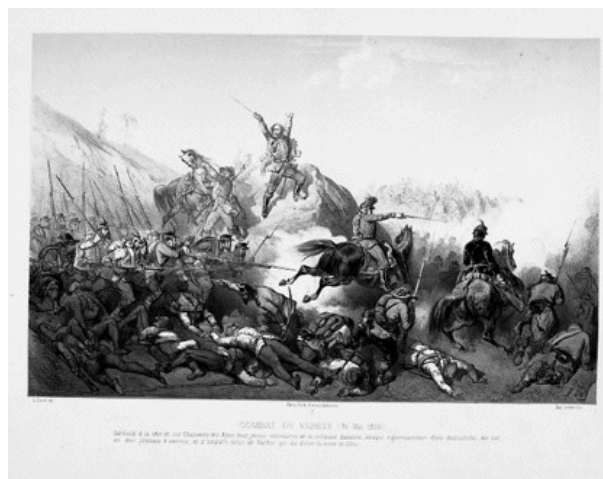
Alcune vedute non presenti

E' nella natura delle cose che un catalogo di stampe non possa mai essere esaustivo, pertanto aggiorniamo le vedute con qualche esemplare non catalogato.

Da un foglio, conservato nella Biblioteca Nazionale Francese, < Batailles et combats de la guerre d'Italie. N°67……>,

estrapolo questa piccola veduta < Le général Garibaldi enlève Varese aux Autrichiens>

La veduta "Monte Rosa " (probabilmente presa dal lago di Varese) è pubblicata nel volume <Viaggio in Italia > di Massimo Fabi del 1861

Questa veduta di Gustavo Dorè, "Garibaldi à la tête de ses Chasseurs des Alpes" non è catalogata.

Dall'< Almanacco illustrato della nuova Italia> edito a Firenze nel 1866 preleviamo questo " Episodio sotto Varese".

Episodio sotto Varese.

Questa illustrazione del Sacro Monte è presente nel settimanale < Cronaca Varesina > del 21 agosto 1884.

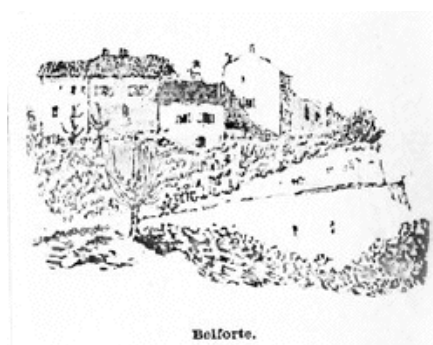
ALLA MADONNA DEL MONTE

Queste quattro vedutine , di scarsa qualità, provengono dal periodico "L'Ape Varesina" del 24 maggio 1885 e ci tramandano alcuni scorci di Varese ove si svolse la battaglia del 1859.

Belforte.

La Chiesa del Lazzaretto.

Piazzetta di S. Cristoforo.

La villa Morini.

Per finire una cromolitografia < Lake of Varese and Monte Rosa > della quale non ho nessun dato, ma di notevole cromatismo.

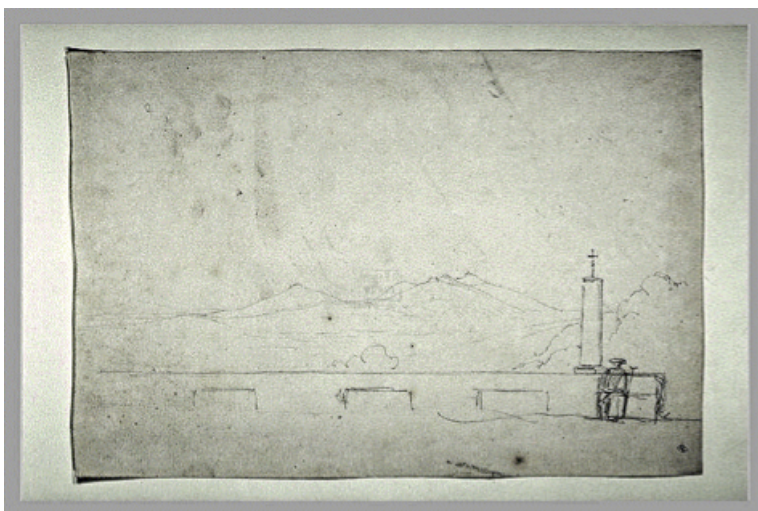
pubblicato sul < Calandari d'ra Famiglia Bosina par ur 2012>

Alcune vedute del Sacro Monte

Scopo di questo breve articolo è quello di far conoscere alcune vedute (poco note o forse inedite) relative all'ultimo tratto del viale, quello dopo la XIV° cappella.

Curiosando tra i disegni del Louvre mi sono imbattuto in questa veduta di Michallon che illustra l'ultimo tratto del Viale.
E' un disegno in mina di piombo che misura in altezza m. 0,289 e 0,450 in larghezza, ed in basso a sinistra porta l'iscrizione

<Madona (sic) del monte vicino a Varese, agosto 1821>.

Michallon, Achille-Etna (Parigi 1796 - Parigi 1822)
Paesaggista francese, figlio dello scultore Claude, fu allievo di David e Valenciennes e a sua volta insegnante di Corot (noto è un suo olio con lo stesso soggetto scoperto dal Lotti), che fu influenzato dalle sue severe composizioni e dalle fredde armonie di colore. Nel 1812 espone al Salon e vince la medaglia d'oro; nel 1817 espone nuovamente al Salon due paesaggi e vince il "Prix de Rome" da poco istituito e conferito ai paesaggi storici: fu il primo artista ad aver vinto il Prix de Rome nella categoria del paesaggio storico. Morì prematuramente di polmonite.
Compì diversi viaggi in Italia come testimoniano i suoi dipinti e, in un soggiorno romano tra il 1817 ed il 1821, realizzò paesaggi che ritraggono i luoghi vicini alla capitale . Ritornato a Parigi, morì all' età di ventisei anni, senza aver modo di sviluppare completamente il suo talento, lasciando dipinti conservati in importanti musei, incisioni e piccoli studi.

Quest' altro suo schizzo ricorda la terrazza sopra il Mosè.
E' un disegno in matita di piombo che misura in altezza 240 mm. e in larghezza 347.

Henry Festing Jones (1851 - 1928), è l’autore , da un’altra posizione, di questo disegno eseguito nel 1880. Di questo artista inglese si sa poco: è ricordato principalmente quale amico e biografo di Samuel Butler, anche lui noto frequentatore delle nostre zone. Il disegno si trova al British Museum e misura 178 m. di altezza e 250 di larghezza e porta in basso a sinistra la scritta

< Sta Maria del/Monte-Varese-/Sep1880/H.F.Jones >

L’ americano John Taylor Arms (1887-1953) è l’autore di questa incisione del 1927, dal titolo **< il Sacro Monte di Varese>**.

Tirata in 100 esemplari fa parte di una serie di vedute italiane e misura circa 17 cm. per 18.

L’autore, apprezzato incisore ed illustratore, fu profondo conoscitore dell’Italia e fu il commissario, alla 22° Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia, per la selezione di opere di artisti americani organizzata da The Society of American Etchers, with the National Academy, and Grand central Galleries, New York.

Per terminare riporto un olio di Carlo Jotti (Milano 1826 - 1901) che, dopo aver frequentato l'Accademia di Brera, proseguì la tradizione del paesaggio romantico

lombardo.
L'olio intitolato **<Sacro Monte di Vares**e> misura 72 x 98 cm. ed è stato offerto in una asta nel settembre 2006 in Germania.

Spero che almeno qualcuna di queste veduta possa essere apprezzata perché sconosciuta a qualche lettore.

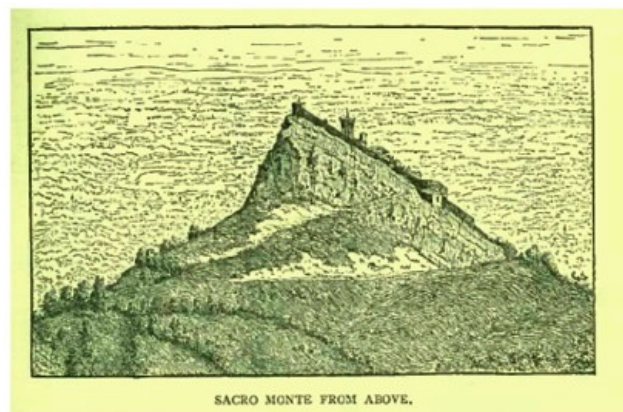
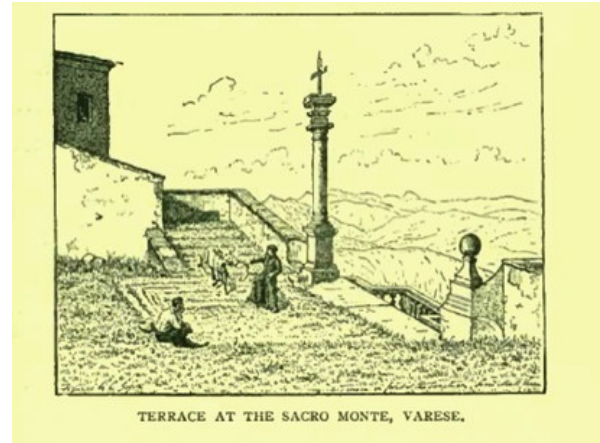
pubblicato su < il Nostro Sacro Monte > n° 48-b/2009

Samuel Butler, due foto e il Borducan

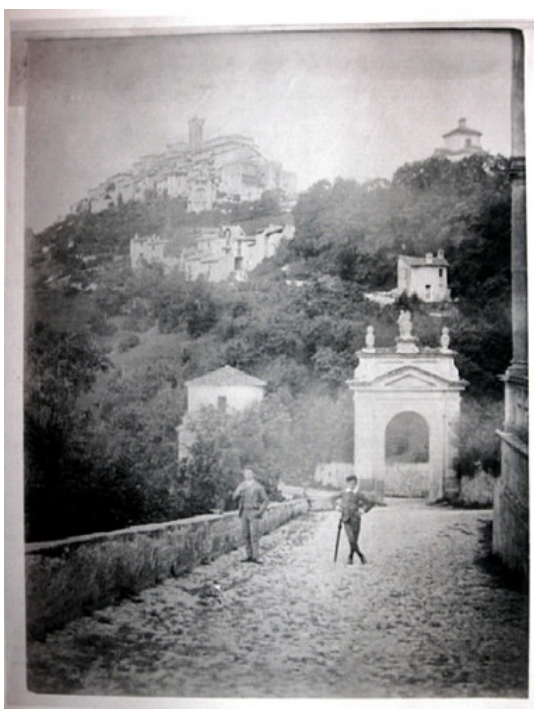
“ Vicino alla Prima Cappella, proprio sotto l' arco attraverso il quale si entra nella parte più sacra del monte, c'è un eccellente albergo, detto Hotel Riposo, tenuto dal signor Piotti, è confortevolissimo “
Questa " pubblicità " è contenuta nel volume < Alps and Santuaries> pubblicato da Butler nel 1882. Nel volume al Sacro Monte è dedicato un capitolo di una decina di pagine con i tre disegni, qui riprodotti, realizzati dall'autore stesso.
Butler è stato un frequentatore e descrittore appassionato delle nostre zone; sulle statue del Sacro Monte scrive anche nel suo volume
< Ex Voto > pubblicato nel 1888.

SACRO MONTE OF VARESE.

TERRACE AT THE SACRO MONTE, VARESE.

SACRO MONTE FROM ABOVE.

Varie volte troviamo la sua presenza in zona:

- nel 1878, 24/27 agosto, la sua presenza è testimoniata da 8 disegni presenti al British Museum con diverse panoramiche del monte (non pubblicati perché troppo cari i diritti di riproduzione)

- nel 1879 passa le vacanze con il suo compagno Henry Festing Jones
- nel 1880 è sempre con Jones probabilmente eseguono i disegni per il volume (vedi sotto)
- nel 1885 esiste una lettera scritta a Jones dall'Hotel Riposo.

Nel 1888 scatta al Sacro Monte queste due fotografie, di scarsa qualità, presenti nei < The National Archives > inglesi:

particolare della stessa

certificato di deposito per il copyright nel novembre 1888

Samuel Butler — 15 Clifford's Inn E.C.

Samuel Butler 15 Clifford's Inn London E.C.

Samuel Butler

COPY 1/392

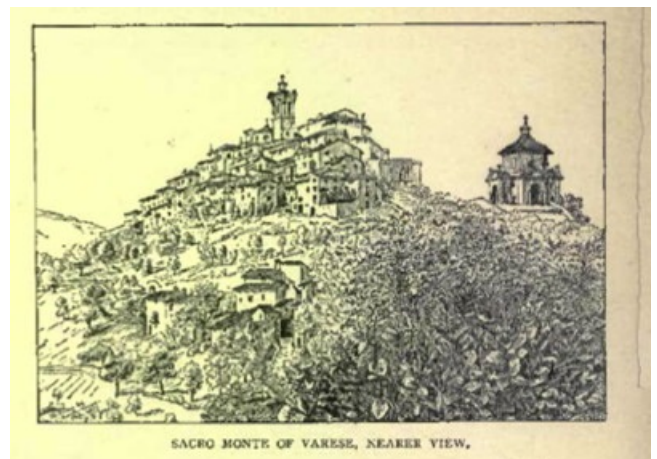
altra veduta

Butler fu un cultore della tecnica fotografica: a Londra, presso il St. John's College, erede della collezione Butler, esiste un album di fotografie inerenti il Sacro Monte, datate agosto 1891, purtroppo non accessibile in quanto in fase di restauro. I titoli sono:

Bella donna Mother. Varese. Aug 26.
Group of peasants. Varese. Aug 26.
People dining on Sacro Monte Varese. August 26.
Children on Sacro Monte Varese August 26.
Two men conversing on the Sacro Monte. Varese Aug 26.
Children above Varese. Aug 26.
People threshing. Varese. Aug 27.
Group at stalls on the Sacro Monte. Varese.
Group on Sacro Monte Varese August 28. 91.
Steps leading to the Sacro Monte Varese. August 28. 91.
Widow & children. Varese. Aug 30.
Child on Sacro Monte. Varese Aug 30.

Oltre che attento all' arte, in una sua corrispondenza a Jones ricorda un liquore di Varese: ***< do you remember our getting two bottles of some spirit or liqueur from Varese, one of which I was to take to my father >.***
Probabilmente era il Borducan!!!

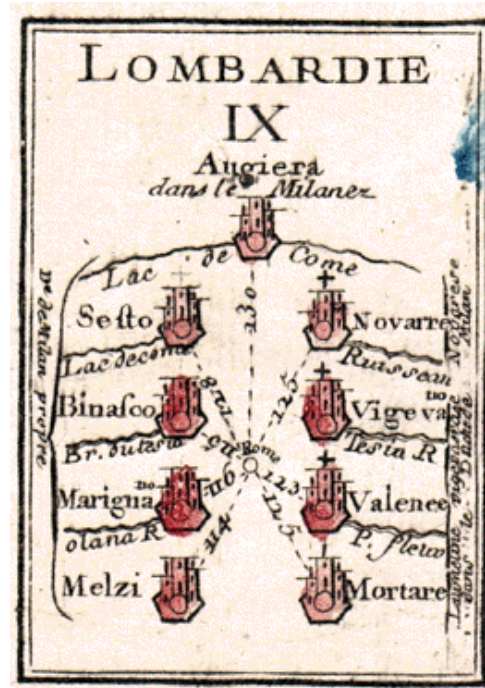
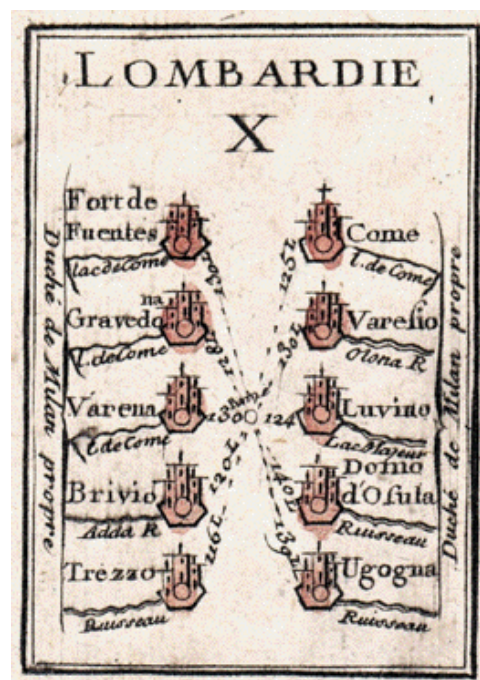
Doverosa aggiunta a Jones
Nel precedente articolo pubblicato, ho presentato Jones, compagno di Butler in poche righe.
Il disegno pubblicato è da riferirsi alla seguente illustrazione presente in < Alpi e Santuari >
Devo aggiungere che fu uno scrittore, e la sua biografia postuma, intitolata
< Samuel Butler, Author of Erewhon (1835-1902) - A Memoir>, vinse, alla sua inaugurazione, il James Tait Black Memorial Prize per la biografia nel 1919.
Scrisse libri di carattere filosofico-religioso e < Diversioni in Sicilia >, ove soggiornò con Butler. Quest'ultimo in un suo scritto cercò di dimostrare l'origine siciliana di Omero.

SACRO MONTE OF VARESE, NEARER VIEW.

Alla prossima con un nuovo artista.

ottobre 2009 sul mio sito

Il Varesotto sulle carte da gioco del 1763

Presento due antiche carte da gioco che illustrano la nostra zona e riportano alcune note geografiche, fiumi e laghi, e le distanze in miglia da Roma.

Quella con il valore di IX, Lombardia, illustra in alto Angera ma con evidente errore la pone sul lago di Como così come Sesto, sulla sinistra.

La carta con valore X riporta correttamente Varese sul fiume Olona e Luino sul lago Maggiore.

Attribuisce le suddette zone al ducato di Milano quali erano prima dei rivolgimenti della pace di Aquisgrana del 1748.

Queste carte fanno parte della serie:
<Carte per apprendere la geografia, insieme di 18 giochi geografici >.
Sono opera di Jean-Baptiste Mitoire, editore, Nicolas (Nicolas Jean Baptiste) de Poilly, incisore in taglio dolce.
Furono edite a Parigi 1763, con la tecnica dell'acquaforte con evidenziazioni a pennello e misurano 88 X 64 mm.
Nell'originale ciascun gioco è formato da 4 colori, uno per nazione o provincia, comprendente 14 carte: una carta geografica,
10 carte con punti da I a X, la prima mostra lo stemma del paese e tre illustrano le tre maggiori città, ovvero 56 carte in totale.
In totale le carte sono 1008 contenute in una scatola a scompartimenti con fogli di descrizione.

Rarissimo trovare il set completo come qui riprodotto presentate nella loro suntuosa scatola

pubblicato sul < Calandari d'ra Famiglia Bosina par ur 2013>

questi e altri articoli su:!

http://www.sitobosino.altervista.org/

Varese aprile 2014